

257.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
VI Commissione:		Selva	7257
Benvenuto	7-00200 7249	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Fluvi	7258
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Lucchese	7258
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Mazzocchi	7258
Bielli	3-01878 7250	Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vendola	4-05266 7250	Migliori	7259
Affari esteri.		Giustizia.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zacchera	4-05270 7251	Pisapia	7259
Zacchera	4-05271 7252	Infrastrutture e trasporti.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Zacchera	4-05268 7253	Illy	7260
Meroi	4-05273 7253	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cima	4-05282 7253	Galli Daniele	7261

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Martinelli	5-01600 7261	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rodeghiero	5-01601 7262	Napoli Osvaldo	4-05265 7267
Mazzarello	5-01602 7263	Sgobio	4-05279 7268
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Russo Paolo	4-05262 7263	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zacchera	4-05264 7264	Manzini	4-05263 7268
Interno.		Cento	4-05267 7269
<i>Interpellanza:</i>		Serena	4-05274 7269
Pecoraro Scanio	2-00621 7264	Rocchi	4-05275 7270
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Battaglia	4-05278 7271
Olivieri	3-01880 7265	Apposizione di una firma ad una risoluzione	
Di Gioia	3-01881 7265		7272
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Trasformazione di documenti del sindacato	
Mascia	5-01604 7266		7272
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		ispettivo	
Nesi	4-05269 7267		
Lucchese	4-05277 7267		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

considerato che l'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), nel disciplinare il primo modulo della riforma fiscale, dispone, tra le altre cose, la revisione delle aliquote e degli scaglioni di reddito, prevedendo l'aumento dell'aliquota IRPEF del primo scaglione dal 18 al 23 per cento;

considerato che, contestualmente alla suddetta revisione, il medesimo articolo 2 dispone l'introduzione di deduzioni fisse dall'imponibile fiscale nonché la modifica delle detrazioni spettanti ai fini della determinazione dell'imposta sui redditi dovuta dalle persone fisiche a decorrere dal periodo di imposta 2003;

rilevato che l'introduzione di tali deduzioni spettanti per la determinazione della base imponibile complessiva su cui applicare l'imposta compensa, in tutto o in parte, l'effetto della rimodulazione delle aliquote e degli scaglioni, con particolare riferimento all'innalzamento dell'aliquota minima dal 18 per cento al 23 per cento;

tenuto conto, inoltre, che il comma 3 del richiamato articolo 2 dispone la facoltà per i contribuenti, ai fini della determinazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche dovuta sul reddito complessivo per l'anno 2003, di applicare, se più favorevoli, le disposizioni contenute nel testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, in vigore al 31 dicembre 2002;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 17 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, il trattamento di fine rapporto è assoggettato ad imposta, in via provvisoria, applicando l'aliquota determi-

nata con riferimento all'anno in cui è maturato il diritto alla percezione, e, in via definitiva, mediante riliquidazione dell'imposta dovuta operata dall'amministrazione finanziaria in base all'aliquota media di tassazione dei cinque anni precedenti a quello in cui è maturato il diritto alla percezione;

tenuto conto, altresì, che il comma 10 del richiamato articolo 2 dispone che, limitatamente agli emolumenti arretrati di cui all'articolo 16, comma 1, lettera c) del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, le nuove aliquote IRPEF, nonché i nuovi scaglioni di reddito, trovano applicazione a decorrere dall'anno 2005;

rilevato che ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi anche il trattamento di fine rapporto è assoggettato a tassazione separata;

considerato che, per effetto delle disposizioni di cui al richiamato articolo 2 della legge n. 289 i trattamenti di fine rapporto liquidati a decorrere dal 1° gennaio 2003 subiranno una imposizione penalizzante rispetto a quella applicabile nel periodo di imposta 2002, con particolare riferimento all'aliquota di imposta del primo scaglione di reddito elevata dal 18 al 23 per cento, non compensato dalle maggiori deduzioni previste dal medesimo articolo;

tenuto conto che per la tassazione del trattamento di fine rapporto non trova applicazione la clausola di salvaguardia prevista dal citato comma 3 dell'articolo 2, della legge n. 289;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative normative per adottare tutte le correzioni ed integrazioni utili all'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 282, al fine di garantire che la tassazione dei trattamenti di fine rapporto liquidati a decorrere dal 1°

gennaio 2003 non risulti penalizzante rispetto a quella applicabile nei periodi precedenti.

(7-00200) « Benvenuto, Olivieri, Grandi, Tolotti, Fluvi, Nannicini, Lettieri, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BIELLI e SEDIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 26 e lunedì 27 gennaio 2003 si è verificato un terremoto nel territorio della provincia di Forlì-Cesena, che ha colpito molti comuni e frazioni; le scosse si sono poi ripetute, se pur con minor intensità, fino a questa notte;

nell'alto Appennino forlivese-cesenate, in particolare nelle vallate del Savio e del Bisento, nei comuni di Santa Sofia, Verghereto e Bagno di Romagna, nelle località circostanti e soprattutto nelle campagne, con il trascorrere dei giorni si va definendo con maggiore certezza l'entità dei danni e delle emergenze;

rispetto all'analisi svolta nell'immediatezza, la situazione è andata peggiorando, a cominciare dalla rilevazione dell'entità della scossa (stabilita subito in 3,8 della scala Richter e successivamente rivista e portata a 4,3 dagli uffici della protezione civile);

la rilevazione dei danni è resa ancora più difficile, e al momento prudenziale, anche a causa del fatto che la zona interessata è vastissima e in parte rurale;

una prima stima, del tutto approssimativa, porta a 5 milioni di euro l'entità

dei danni nella sola zona di Bagno di Romagna, ma l'entità dei danni potrebbe essere superiore in altri comuni in seguito alle ultime scosse registrate;

i primi sopralluoghi hanno segnalato decine di case completamente inagibili, chiese pericolanti, ma si è agli inizi e probabilmente la situazione è destinata a peggiorare riguardo alla valutazione;

è stato immediato l'intervento, predisposto e coordinato dalla regione, dei primi soccorsi, come sottolineato dai sindaci: vigili del fuoco, carabinieri, soccorso alpino e volontari della CRI, protezione civile regionale; l'incertezza riguarda ora i passi successivi, che si spera siano altrettanto tempestivi, per non ripetere amare esperienze del nostro Paese e per non disperdere ciò che in questi giorni è stato fatto con una adeguata celerità —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo in merito all'evento sismico;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di assicurare il massimo della sicurezza;

come intendano accelerare l'accertamento dei danni, consentire una sistemazione alle famiglie senza casa, prevedere nel più breve tempo possibile il loro rientro alla normalità e accelerare le procedure per gli indennizzi. (3-01878)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA, di concerto con la commissione interministeriale « Grandi Rischi », ha indicato in una mappatura dei siti nucleari che il Metapontino e la Murgia materana potrebbero divenire delle « pattumiere » per rifiuti nucleari. Le due citate porzioni di territorio lucano e pugliese,

gennaio 2003 non risulti penalizzante rispetto a quella applicabile nei periodi precedenti.

(7-00200) « Benvenuto, Olivieri, Grandi, Tolotti, Fluvi, Nannicini, Lettieri, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BIELLI e SEDIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 26 e lunedì 27 gennaio 2003 si è verificato un terremoto nel territorio della provincia di Forlì-Cesena, che ha colpito molti comuni e frazioni; le scosse si sono poi ripetute, se pur con minor intensità, fino a questa notte;

nell'alto Appennino forlivese-cesenate, in particolare nelle vallate del Savio e del Bisento, nei comuni di Santa Sofia, Verghereto e Bagno di Romagna, nelle località circostanti e soprattutto nelle campagne, con il trascorrere dei giorni si va definendo con maggiore certezza l'entità dei danni e delle emergenze;

rispetto all'analisi svolta nell'immediatezza, la situazione è andata peggiorando, a cominciare dalla rilevazione dell'entità della scossa (stabilita subito in 3,8 della scala Richter e successivamente rivista e portata a 4,3 dagli uffici della protezione civile);

la rilevazione dei danni è resa ancora più difficile, e al momento prudenziale, anche a causa del fatto che la zona interessata è vastissima e in parte rurale;

una prima stima, del tutto approssimativa, porta a 5 milioni di euro l'entità

dei danni nella sola zona di Bagno di Romagna, ma l'entità dei danni potrebbe essere superiore in altri comuni in seguito alle ultime scosse registrate;

i primi sopralluoghi hanno segnalato decine di case completamente inagibili, chiese pericolanti, ma si è agli inizi e probabilmente la situazione è destinata a peggiorare riguardo alla valutazione;

è stato immediato l'intervento, predisposto e coordinato dalla regione, dei primi soccorsi, come sottolineato dai sindaci: vigili del fuoco, carabinieri, soccorso alpino e volontari della CRI, protezione civile regionale; l'incertezza riguarda ora i passi successivi, che si spera siano altrettanto tempestivi, per non ripetere amare esperienze del nostro Paese e per non disperdere ciò che in questi giorni è stato fatto con una adeguata celerità —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo in merito all'evento sismico;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di assicurare il massimo della sicurezza;

come intendano accelerare l'accertamento dei danni, consentire una sistemazione alle famiglie senza casa, prevedere nel più breve tempo possibile il loro rientro alla normalità e accelerare le procedure per gli indennizzi. (3-01878)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA, di concerto con la commissione interministeriale « Grandi Rischi », ha indicato in una mappatura dei siti nucleari che il Metapontino e la Murgia materana potrebbero divenire delle « pattumiere » per rifiuti nucleari. Le due citate porzioni di territorio lucano e pugliese,

potrebbero addirittura essere idonee ad ospitare il sito nazionale per lo stoccaggio definitivo di scorie radioattive;

una buona percentuale di aree idonee ad ospitare siti per lo stoccaggio definitivo delle scorie radioattive vengono segnalate precisamente lungo il confine tra la Puglia e la Basilicata;

un precedente studio dell'ENEA indicava il comune di Poggiorsini (BA) quale possibile zona per lo stoccaggio;

sempre secondo l'ultimo studio dell'ENEA anche la Calabria sarebbe stata inserita nella mappatura per lo stoccaggio definitivo di scorie radioattive;

il sito per lo stoccaggio, segnalato in Basilicata, dovrebbe interessare una superficie di circa un chilometro quadrato considerando anche le infrastrutture di gestione; nel suo interno dovrebbe ospitare in via definitiva le scorie di materiale radioattivo utilizzato nei decenni passati in diversi progetti di ricerca e di studio sull'energia nucleare;

l'ENEA ha precisato che la commissione di esperti ha tenuto conto di tantissimi parametri prima di indicare un territorio come idoneo; i parametri che hanno indotto ad evidenziare i succitati luoghi come idonei ad ospitare il sito o i siti sarebbero: la sufficiente lontananza dai centri abitati, dalle arterie di comunicazione, da invasi e corsi d'acqua e la minima esposizione a rischi alluvionali, geologici o sismici;

la mappatura stilata dall'ENEA non contiene riferimenti a territori che ricadono in singoli comuni; la mappatura è stata disegnata per zone e fasce di interessamento e, pertanto, non si sa se un eventuale sito nel Metapontino possa ricadere in territorio amministrativo di Rondella (comune già nuclearizzato) o di Policoro;

il Metapontino e il Materano sono due territori assai popolosi e ricchi d'ac-

qua, segnati entrambi da una forte vocazione agricola; inoltre il Materano è considerato a rischio sismico e franoso;

le suddescritte peculiarità dei territori sono in netta antinomia con i criteri di valutazione posti in essere dall'ENEA e dalla commissione interministeriale « Grandi Rischi » —:

quali criteri siano stati usati per individuare la Puglia, la Basilicata e la Calabria, e in particolare i territori del Metapontino e del Materano, quali possibili siti per lo stoccaggio definitivo delle scorie nucleari radioattive;

quali interventi urgenti il Governo intenda porre in essere per salvaguardare le straordinarie peculiarità paesistico-ambientali dei territori individuati come « pattumiere nucleari », e per salvaguardare la salute pubblica delle comunità interessate, e per non compromettere le vocazioni economico-sociali di aree a prevalente caratterizzazione agricola e turistica. (4-05266)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i tempi di attesa degli accreditamenti ministeriali all'estero si sono dilatati ulteriormente in questi ultimi anni;

i primi accreditamenti arrivano all'estero ad anno finanziario già iniziato da un pezzo, mentre quelli successivi, specialmente per le retribuzioni dei contrattisti, per la promozione commerciale, per la stampa, per il funzionamento d'ufficio ed altri pervengono con ritardi che mettono a repentaglio la funzionalità della rappresentanza all'estero;

presso moltissime ambasciate e consolati, grazie alla notevole mole di visti concessi o di atti consolari, esiste una giacenza media costante sul CCVT (Conto

potrebbero addirittura essere idonee ad ospitare il sito nazionale per lo stoccaggio definitivo di scorie radioattive;

una buona percentuale di aree idonee ad ospitare siti per lo stoccaggio definitivo delle scorie radioattive vengono segnalate precisamente lungo il confine tra la Puglia e la Basilicata;

un precedente studio dell'ENEA indicava il comune di Poggiorsini (BA) quale possibile zona per lo stoccaggio;

sempre secondo l'ultimo studio dell'ENEA anche la Calabria sarebbe stata inserita nella mappatura per lo stoccaggio definitivo di scorie radioattive;

il sito per lo stoccaggio, segnalato in Basilicata, dovrebbe interessare una superficie di circa un chilometro quadrato considerando anche le infrastrutture di gestione; nel suo interno dovrebbe ospitare in via definitiva le scorie di materiale radioattivo utilizzato nei decenni passati in diversi progetti di ricerca e di studio sull'energia nucleare;

l'ENEA ha precisato che la commissione di esperti ha tenuto conto di tantissimi parametri prima di indicare un territorio come idoneo; i parametri che hanno indotto ad evidenziare i succitati luoghi come idonei ad ospitare il sito o i siti sarebbero: la sufficiente lontananza dai centri abitati, dalle arterie di comunicazione, da invasi e corsi d'acqua e la minima esposizione a rischi alluvionali, geologici o sismici;

la mappatura stilata dall'ENEA non contiene riferimenti a territori che ricadono in singoli comuni; la mappatura è stata disegnata per zone e fasce di interessamento e, pertanto, non si sa se un eventuale sito nel Metapontino possa ricadere in territorio amministrativo di Rondella (comune già nuclearizzato) o di Policoro;

il Metapontino e il Materano sono due territori assai popolosi e ricchi d'ac-

qua, segnati entrambi da una forte vocazione agricola; inoltre il Materano è considerato a rischio sismico e franoso;

le suddescritte peculiarità dei territori sono in netta antinomia con i criteri di valutazione posti in essere dall'ENEA e dalla commissione interministeriale « Grandi Rischi » —:

quali criteri siano stati usati per individuare la Puglia, la Basilicata e la Calabria, e in particolare i territori del Metapontino e del Materano, quali possibili siti per lo stoccaggio definitivo delle scorie nucleari radioattive;

quali interventi urgenti il Governo intenda porre in essere per salvaguardare le straordinarie peculiarità paesistico-ambientali dei territori individuati come « pattumiere nucleari », e per salvaguardare la salute pubblica delle comunità interessate, e per non compromettere le vocazioni economico-sociali di aree a prevalente caratterizzazione agricola e turistica. (4-05266)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i tempi di attesa degli accreditamenti ministeriali all'estero si sono dilatati ulteriormente in questi ultimi anni;

i primi accreditamenti arrivano all'estero ad anno finanziario già iniziato da un pezzo, mentre quelli successivi, specialmente per le retribuzioni dei contrattisti, per la promozione commerciale, per la stampa, per il funzionamento d'ufficio ed altri pervengono con ritardi che mettono a repentaglio la funzionalità della rappresentanza all'estero;

presso moltissime ambasciate e consolati, grazie alla notevole mole di visti concessi o di atti consolari, esiste una giacenza media costante sul CCVT (Conto

Corrente Valuta Tesoro su cui vanno obbligatoriamente tutte le percezioni consolari) di molte migliaia di euro (in alcuni casi tali giacenze in valuta locale non sono convertibili, né esportabili) che non possono essere toccati se non dopo un'espressa autorizzazione scritta del ministero dell'economia e delle finanze;

quando si tratta di pagare fatture a fornitori o bollette telefoniche ed elettriche il mancato arrivo dei fondi può essere variamente giustificato per ottenere una dilazione dei termini di pagamento non sempre concessa senza intaccare il prestigio del Paese, ma in occasione della retribuzione mensile ai contrattisti non ci sono ragioni che ci assolvano nel non rispetto della consegna del dovuto alla scadenza mensile;

ogni ufficio all'estero deve segnalare obbligatoriamente al ministero dell'economia e delle finanze e al ministero degli affari esteri, ogni trimestre, la giacenza dei fondi sul CCVT senza inviare fondi all'estero con ovvio risparmio di valuta per l'erario;

se non si ritenga utile permettere le opportune compensazioni fra i diversi conti di ogni nostra rappresentanza estera e se, più in generale, non si ritenga di dover procedere ad una semplificazione delle norme burocratiche ed amministrative. (4-05270)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento (articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, e successive modifiche) stabilisce in un massimo di otto anni il periodo consecutivo di servizio all'estero dei funzionari diplomatici;

tale condizione è espressamente ribadita dalla circolare del Ministero degli affari esteri n. 10 del 26 aprile 2000 che, al secondo capoverso di pagina due, ria-

ferma l'applicabilità della norma anche ai capi missione, salvo deroghe del Consiglio dei ministri;

il messaggio del ministero degli affari esteri 032/29053 del 27 novembre 2001 innova rispetto al decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 ed alla circolare n. 10 del 2000, stabilendo l'alternanza di servizio tra estero e sede centrale per i capi missione, al termine di quattro anni di permanenza massima in una sede all'estero;

tale innovazione che può aver consentito all'amministrazione di risolvere qualche « caso », ha però anche fatto registrare degli effetti negativi non secondari: non solo ha aperto un *vulnus* nella certezza del diritto, come prova il fatto che sia stata già in parte disattesa con vistose eccezioni, ma ha anche arrecato, stando alle prime valutazioni, un maggiore esborso per le casse dello Stato di quasi due milioni di euro a regime all'anno;

difatti l'articolo 176 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 (modificato dall'articolo 9 del decreto legislativo 27 febbraio 1998, n. 62) ha notevolmente incrementato la consistenza dell'indennità di rientro a Roma (calcolabile in misura media intorno ai 30.000 euro). Tale indennità, moltiplicata per il numero dei rientri dalle sedi sottoposte a rotazione (mediamente 30/40 all'anno) rappresenta un esborso maggiore per l'erario di circa 1 milione di euro;

a questo fiume di denaro, non generatore di alcun servizio, e che viene sottratto alle risorse per far funzionare meglio la struttura all'estero, va aggiunto il maggiore onere che l'amministrazione deve sostenere per i trasporti delle masserizie: infatti nell'ipotesi paradossale di 30 movimenti, estero per estero, ci sarebbero solo trenta fatture di trasporto, mentre nell'ipotesi, altrettanto paradossale, di trenta movimenti-rientri, coinvolgenti 60 capi missione, ci sarebbero appunto 60 fatture di trasporto. Anche in questo caso il maggior onere può essere approssimativamente stimato in un milione di euro,

erogato a favore della *lobby* dei trasportatori, senza che lo Stato ne abbia una contropartita tangibile in termini di efficienza —:

se non si ritenga opportuno, nelle presenti condizioni di ristrettezze economiche, che si proceda, sulla base di una valutazione più ragionata dei costi e dei benefici della disposizione in parola, alla sua abrogazione e comunque quale sia l'opinione del Ministro interrogato a bilancio del primo periodo di applicazione della nuova normativa. (4-05271)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il livello delle acque del lago Maggiore è parzialmente regolato dalle dighe della Miorina, poste a valle di Sesto Calende e gestite dal consorzio del Ticino per conto della « Commissione Italo Elvetica per l'Idrovia Adriatico-lago Maggiore e la sistemazione del lago Maggiore »;

negli anni scorsi il lago è spesso esondato causando gravissimi danni alle località rivierasche;

le autorità svizzere ed il consorzio del Ticino ritengono sia possibile ridurre in buona parte i danni causati dalle piene, senza con ciò recare danno alle località a valle lungo il fiume Ticino, mediante una serie di opere idrauliche di ammodernamento delle dighe (costruite nei primi anni quaranta) e lungo il corso del fiume;

nel corso di un recente vertice tra parlamentari italiani e svizzeri questi ultimi hanno comunicato che la Confederazione Elvetica sarebbe perfino disponibile ad assumere a proprio carico i costi di predisposizione del progetto (stimabili in

circa 350.000 euro), purché da parte italiana ci fosse poi disponibilità ad assumersi la propria quota dei costi per realizzare le opere necessarie e previe tutte le verifiche opportune;

è stato lamentato che la predetta Commissione non vede la presenza e la avvenuta nomina di tutti i commissari italiani e che in particolare è vacante la nomina del rappresentante del consorzio del Ticino —:

chi siano e se siano operativi i rappresentanti italiani nella predetta Commissione;

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per intraprendere gli studi necessari e le opere conseguenti per ridurre in modo considerevole le punte di piena delle acque del lago Maggiore;

se corrisponda al vero che il costo di questi interventi stimabili in 10-20 milioni di euro, dei quali metà a carico della Svizzera, non siano che una minima parte dei danni causati dalle piene come avvenuto recentemente nel 1993 e nell'autunno del 2000. (4-05268)

MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita con la legge regionale del Lazio n. 47 del 1982 la riserva naturale del lago di Vico, per la cui gestione è interessato il comune di Caprarola, costituita da 3.200 ettari, di cui 1.000 ettari di lago, 1.000 ettari di bosco e circa 1.200 ettari di terreni privati agricoli, coltivati in massima parte a nocciolo e per la restante parte a castagneto da frutto, i cui prodotti costituiscono una vitale e fondamentale risorsa sia per i proprietari che per lo sviluppo economico del Paese;

già negli anni '80 è stata segnalata in detta area protetta la presenza di cinghiali che, avendo trovato un *habitat* ideale, nel tempo hanno proliferato tanto che oggi la popolazione di cinghiale, difficilmente cen-

erogato a favore della *lobby* dei trasportatori, senza che lo Stato ne abbia una contropartita tangibile in termini di efficienza —:

se non si ritenga opportuno, nelle presenti condizioni di ristrettezze economiche, che si proceda, sulla base di una valutazione più ragionata dei costi e dei benefici della disposizione in parola, alla sua abrogazione e comunque quale sia l'opinione del Ministro interrogato a bilancio del primo periodo di applicazione della nuova normativa. (4-05271)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il livello delle acque del lago Maggiore è parzialmente regolato dalle dighe della Miorina, poste a valle di Sesto Calende e gestite dal consorzio del Ticino per conto della « Commissione Italo Elvetica per l'Idrovia Adriatico-lago Maggiore e la sistemazione del lago Maggiore »;

negli anni scorsi il lago è spesso esondato causando gravissimi danni alle località rivierasche;

le autorità svizzere ed il consorzio del Ticino ritengono sia possibile ridurre in buona parte i danni causati dalle piene, senza con ciò recare danno alle località a valle lungo il fiume Ticino, mediante una serie di opere idrauliche di ammodernamento delle dighe (costruite nei primi anni quaranta) e lungo il corso del fiume;

nel corso di un recente vertice tra parlamentari italiani e svizzeri questi ultimi hanno comunicato che la Confederazione Elvetica sarebbe perfino disponibile ad assumere a proprio carico i costi di predisposizione del progetto (stimabili in

circa 350.000 euro), purché da parte italiana ci fosse poi disponibilità ad assumersi la propria quota dei costi per realizzare le opere necessarie e previe tutte le verifiche opportune;

è stato lamentato che la predetta Commissione non vede la presenza e la avvenuta nomina di tutti i commissari italiani e che in particolare è vacante la nomina del rappresentante del consorzio del Ticino —:

chi siano e se siano operativi i rappresentanti italiani nella predetta Commissione;

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per intraprendere gli studi necessari e le opere conseguenti per ridurre in modo considerevole le punte di piena delle acque del lago Maggiore;

se corrisponda al vero che il costo di questi interventi stimabili in 10-20 milioni di euro, dei quali metà a carico della Svizzera, non siano che una minima parte dei danni causati dalle piene come avvenuto recentemente nel 1993 e nell'autunno del 2000. (4-05268)

MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita con la legge regionale del Lazio n. 47 del 1982 la riserva naturale del lago di Vico, per la cui gestione è interessato il comune di Caprarola, costituita da 3.200 ettari, di cui 1.000 ettari di lago, 1.000 ettari di bosco e circa 1.200 ettari di terreni privati agricoli, coltivati in massima parte a nocciolo e per la restante parte a castagneto da frutto, i cui prodotti costituiscono una vitale e fondamentale risorsa sia per i proprietari che per lo sviluppo economico del Paese;

già negli anni '80 è stata segnalata in detta area protetta la presenza di cinghiali che, avendo trovato un *habitat* ideale, nel tempo hanno proliferato tanto che oggi la popolazione di cinghiale, difficilmente cen-

sibile, si può valutare in centinaia di capi, la cui presenza comporta notevolissimi danni ad ogni attività ed all'ambiente naturale;

in detta area si è cercato di limitare la presenza del cinghiale, tramite cattura già dai primi anni '90;

lo stesso Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), competente in ordine agli aspetti biologici e tecnici della gestione del cinghiale, nel 1993 aveva suggerito di attuare lo strumento della cattura e che, in relazione alla presumibile consistenza della popolazione di cinghiali, consigliava la cattura di almeno 80 cinghiali l'anno;

la strategia della cattura non ha conseguito alcun utile risultato in quanto come rappresenta lo stesso INFS, perché questo strumento risulti efficace si dovrebbe conseguire la rimozione, nella prima fase, di un numero di animali pari o superiore all'incremento annuo della popolazione interessata;

la commissione tecnica istituita presso l'assessorato all'ambiente della regione Lazio, cui compete la valutazione strategica regionale per la gestione della specie, si è pronunciata sulla descritta materia nella riunione dell'8 marzo 2002, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle aree protette, degli uffici caccia provinciali dell'Università e dell'INFS;

l'ente gestore della riserva naturale, in data 13 maggio 2002, ha rappresentato all'assessorato regionale la necessità di intraprendere con la massima incisività tutte le iniziative utili a limitare la presenza del cinghiale e conseguentemente a ridurre i danni prodotti alle attività umane ed all'ambiente naturale, definendo detta decisione nella riunione del tavolo tecnico locale, istituito su richiesta della stessa regione Lazio, anche in conformità a quanto suggerito dall'INFS;

la Regione Lazio — Direzione Regionale ambiente e Protezione Civile, in data 14 giugno 2002 prot. AM/1860, ha inviato alla riserva naturale Lago di Vico e, per

conoscenza, all'Amministrazione Provinciale di Viterbo, conseguente autorizzazione, il cui contenuto è in accordo con le indicazioni della legge n. 394 del 1991 e successive modificazioni ed integrazioni laddove prevede, in particolare all'articolo 22, comma 6, come peraltro recepito dalla stessa legge regionale n. 17 del 1995 all'articolo 35, comma 3, le modalità tecniche e precauzioni di abbattimento, conformi a quelle suggerite nel documento « Linee guida per la gestione del cinghiale (*sus scrofa*) nelle aree protette », commissionato all'INFS dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio-Servizio conservazione della Natura;

il Direttore della riserva naturale, in relazione a quanto previsto nell'autorizzazione, ha definito il progetto esecutivo di controllo e contenimento dei cinghiali mediante abbattimenti diretti;

le programmate attività di contenimento del cinghiale con tali modalità, sono state comunicate ai Comandi Locali del corpo forestale dello Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della polizia provinciale, chiedendo la presenza e la collaborazione degli stessi per un controllo sulle operazioni di abbattimento e per la prevenzione di eventuali problemi di ordine pubblico ed hanno avuto luogo ad iniziare dal 25 luglio 2002 e successivamente nel mese di agosto, sempre con la presenza delle citate autorità;

nel mese di settembre 2002, era stata programmata un'attività di contenimento per il giorno 5 settembre 2002;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo, su denuncia dello stesso corpo forestale dello Stato, che aveva partecipato alle precedenti attività di abbattimento svolte, emetteva, in data 4 settembre 2002 un decreto di sequestro (limitatamente agli abbattimenti dei cinghiali) e successivamente, con avviso *ex* articolo 415-*bis* del codice di procedura penale, contestava al dirigente regionale firmatario dell'autorizzazione, al sindaco ed al vice sindaco di Caprarola, firmatari delle comunicazioni inviate alle citate au-

torità di polizia giudiziaria, al direttore della riserva naturale, che aveva predisposto il progetto esecutivo conforme all'autorizzazione regionale ed a sole 5 delle circa 30 unità di prelievo scelte tra cacciatori, come previsto dall'articolo 22, comma 6 della legge n. 394 del 1991 modificato dalla legge n. 486 del 1998, il reato previsto dagli articoli 110-113 del codice penale, 30, comma 1, lettere *a*) e *b*), legge 157 del 1992 « per aver in concorso tra loro esercitato o, comunque contribuito, mediante i provvedimenti e le qualità sopra indicate, la caccia al cinghiale in periodo di divieto generale ed in area protetta in quanto ... eseguivano attività di caccia in zona in cui vigeva il divieto assoluto, in quanto sottoposta a regime di tutela della riserva naturale Lago di Vico (articolo 21, comma 1, lettera *b*) della legge n. 157 del 1992) senza alcuna specifica autorizzazione in tal senso, avuto riguardo della illegittimità dell'autorizzazione regionale AM/ 18160 del 14 giugno 2002 emessa in carenza del prescritto parere obbligatorio dell'INFS (articolo 19 legge 157/92) »;

prescindendo dai provvedimenti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo, a cui spetta ogni decisione in merito, ma esclusivamente in relazione al fatto che la situazione nella riserva naturale Lago di Vico ha avuto nel tempo un considerevole incremento della densità della popolazione di cinghiali, si rende necessario avere chiaro il quadro normativo applicabile alla situazione in esame —:

se risulti corretto e legittimo applicare anche alle riserve naturali regionali, quanto ebbe a rappresentare il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio con nota del 19 ottobre 2001, inviata ai presidenti degli Enti Parco, con la quale si invitavano dette amministrazioni ad « intraprendere con la massima incisività tutte le iniziative utili a limitare la presenza del cinghiale e conseguentemente a ridurre i danni prodotti alle attività umane ed all'Ambiente Naturale, rimarcando la necessità, nei casi in cui le altre forme di gestione siano insufficienti, di ricorrere

anche ad abbattimenti di controllo da attuare secondo modalità ben distinte dal regolare prelievo venatorio e comunque in accordo alle indicazioni della legge n. 394 del 1991 e successive modificazioni ed integrazioni »;

se nelle aree protette regionali la legislazione nazionale di riferimento sia da considerare la legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modificazioni ed integrazioni, recepita dalla legge regionale 17/95, articolo 35, comma 3;

se in caso affermativo, l'articolo 22, comma 6 della citata legge che permette eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici in conformità a direttive regionali, in assenza di regolamento dell'area protetta, preveda un preventivo parere obbligatorio dell'INFS, in relazione a problematica analoga si rappresenta che l'INFS, in una sua nota del 28 agosto 2002 al Comando Stazione del corpo forestale dello Stato di Montano Antilia inerente l'ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Lucania precisa che « la legge 394 del 1991 all'articolo 11 (Regolamento del Parco) non prevede che l'Ente Gestore dell'Area Protetta debba richiedere il parere di questo Istituto in merito ad eventuali piani di controllo numerico di popolazione faunistica »;

se l'articolo 19, comma 2 della legge n. 157 del 1992 si debba riferire solo agli ambiti territoriali cacciabili ed agli istituti di protezione istituiti ai sensi della stessa legge 157 del 1992, oppure anche ai parchi nazionali, ai parchi naturali regionali ed alle riserve naturali. (4-05273)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il referendum del 1987 l'Italia decise la sospensione definitiva della produzione di energia elettrica attraverso l'uso di reattori nucleari, e la conseguente

dismissione delle attività dei quattro impianti di produzione di Trino Vercellese, Caorso, Latina e Garigliano;

le residuali produzioni di materiali radioattivi prodotte fino a tale data e quelle tuttora derivate dall'utilizzo in campo sanitario, sono « provvisoriamente » stoccate in una ventina di siti, che, oltre ai 4 citati, sono Casaccia-ENEA, Bosco Marengo, Saluggia, Trisaia, Ispra, Pavia, Pisa, Palermo ed altri;

per il 2005 è stato stimato che il totale di tali materiali, aventi diverso grado di radioattività, sarà pari a 90.000 tonnellate a cui vanno aggiunte circa 60.000 tonnellate provenienti dal previsto smantellamento delle centrali citate e dalla quota italiana della centrale francese di Creys-Malville a seguito della sua recente chiusura;

per la dismissione degli impianti e la definizione di un sito nazionale per la custodia definitiva delle scorie nucleari, su indicazione del Governo nel maggio 1999 l'ENEL costituiva la spa SOGIN, la cui proprietà alcuni mesi dopo veniva trasferita al Ministero del tesoro e del bilancio;

nello stesso periodo il Governo decideva i tempi per l'identificazione del sito (entro il 2005), per la costruzione del deposito (entro il 2010), per il totale smantellamento degli impianti e lo smaltimento delle scorie (entro il 2020);

il Governo, pur rinnovando con il decreto 241 dell'agosto 2000 e successivamente con il cosiddetto decreto Letta del 7 maggio 2001 parte della materia in oggetto, non definiva alcune questioni fondamentali fra le quali, l'identificazione del soggetto che avrebbe custodito (per molte centinaia di anni) il deposito nazionale, le procedure per la gestione dei rifiuti a più alta radioattività (Plutonio e Uranio 235), il soggetto che, al termine dello studio promosso dall'ENEA e con la collaborazione di altri (ANPA, Conferenza Stato-Regioni), avrebbe scelto il sito definitivo;

nel corso dell'ultimo anno, confermando scelte di Governi precedenti, sono

stati annunciati progetti di parziale smantellamento e di ritrattamento di scorie nucleari che prevedono la spedizione a impianti esteri come Sellafield in Gran Bretagna, dove, a costi altissimi e attraverso lavorazioni ad alto rischio fortemente contestate in ambito locale, le scorie verranno ritratte (con eventuali accantonamenti per uso militare), riconfezionate e rispedito al paese committente;

dal sito di Saluggia nei prossimi mesi sarà inviato materiale radioattivo a Sellafield che comporterà enormi problemi di sicurezza per le inadeguate procedure di trasporto a lunga distanza via terra e via mare, e che comunque riguarderà meno del 50 per cento delle sostanze radioattive presenti (non più di 274 kg di Plutonio su un totale di 600);

a Bosco Marengo sono previste azioni di disattivamento degli impianti di fabbricazione nucleare, così come a Sessa Aurunca (Garigliano) dove i costi stimati sono almeno di 250 milioni di euro ad intervento;

secondo fonti competenti, come il comitato etico nazionale, i costi per la sola gestione provvisoria dei siti, dei prodotti e dei rifiuti di origine nucleare, sono pari ad almeno 1 milione di euro al giorno, che in un anno diventano l'esorbitante cifra di circa 500 milioni di euro, buona parte dei quali a quanto risulta all'interrogante verrebbero inconsapevolmente pagati da anni dagli utenti Enel attraverso una addizionale sulla bolletta elettrica pari a 8 delle vecchie lire a Kwh, progressivamente scesa fino a 1 lira a kwh a causa delle valutazioni negative della Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas; tali costi confermano tra l'altro le valutazioni critiche sui reali costi del nucleare espresse più di venti anni fa dagli oppositori a tale scelta energetica —:

se sia corretta la stima indicata sul costo complessivo dell'attuale gestione « provvisoria » dell'insieme di materiali radioattivi, impianti e rifiuti stoccati attinenti alle attività pregresse e attuali, e se così non fosse quale sia il costo reale;

se il Governo ritenga giustificati e razionali gli interventi di smantellamento, ritrattamento e di disattivazione dei materiali nucleari, anche nei casi in cui tali attività prevedano lo spostamento a lunghe distanze, il mantenimento parziale o il ritorno di tali materiali negli attuali siti provvisori, anche alla luce delle decisioni prese da altre nazioni le quali hanno rinunciato a tali attività o le hanno fatte seguire dalla definizione e costruzione di depositi definitivi dove per tali materiali è prevalentemente deciso il conferimento « a secco » senza pericolose attività di pre-trattamento;

se il Governo preveda iniziative legislative, e se così fosse quali sono i tempi per colmare le carenze attinenti tale settore ed in particolare, le procedure per la gestione dei materiali ad alto contenuto di radioattività (Plutonio-Uranio 235), la precisa definizione del sito per la costruzione di un deposito definitivo nazionale, l'indicazione di un custode del deposito, la validità economica e l'utilità tecnologica di trasferimenti di materiali radioattivi, in particolare all'estero, l'autorizzazione a trattamenti parziali dei materiali radioattivi in assenza di una loro definitiva sistemazione;

se siano stati calcolati i tempi e i costi per la restituzione all'Italia della sua quota di materiale ad alto contenuto di radioattività presente nel fallimentare progetto del reattore veloce disattivato Superphenix di Creys Malville, o in alternativa i costi per un suo eventuale smaltimento all'estero;

se il Governo possa fornire i dati dei costi che l'Enel ha addebitato sulla bolletta degli utenti per la gestione provvisoria dei materiali nucleari (dalla quale non si ottiene né la produzione di un solo Kwh né lo smaltimento definitivo di un solo kg di sostanze radioattive), e quale sia la previsione di spesa per la sistemazione definitiva di tutti i materiali nucleari presenti sul territorio nazionale, o attribuibili al nostro paese, prevista ad oggi entro il 2020. (4-05282)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SELVA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la SNAM-Progetti, per conto della Edison, è in procinto di realizzare un'enorme struttura di stoccaggio di gas naturale sfruttando dei pozzi di metano, da tempo esauriti, che si trovano nel comune di Susegana, in provincia di Treviso, e in particolare situati all'interno dell'azienda agricola del principe Manfredo di Collalto;

il gas metano, proveniente dalla Russia, sarà « stoccato » in serbatoi naturali che si trovano in una delle più belle e suggestive località della marca trevigiana, deturpando irrimediabilmente un comprensorio agricolo e forestale unico in Europa;

il progetto prevede la costruzione di un condotto di trasporto del gas che collegherà la derivazione Edison del comune San Michele di Piave, a Cimadolmo, con quella di Crevada di Susegana passando anche per Vazzola, Mareno e Santa Lucia;

i cittadini di questi comuni e i proprietari dei terreni che saranno espropriati lamentano la mancanza di informazioni e soprattutto che la decisione di eseguire una simile infrastruttura è stata presa senza tenere conto preventivamente dell'opinione degli amministratori dei comuni che saranno attraversati;

il gasdotto convoglierà milioni di metri cubi di metano dalla Russia per approvvigionare d'inverno il nord est, alimentando un grandissimo serbatoio di gas nel sottosuolo, è di particolare pericolosità, perché sarà eseguito in una zona

se il Governo ritenga giustificati e razionali gli interventi di smantellamento, ritrattamento e di disattivazione dei materiali nucleari, anche nei casi in cui tali attività prevedano lo spostamento a lunghe distanze, il mantenimento parziale o il ritorno di tali materiali negli attuali siti provvisori, anche alla luce delle decisioni prese da altre nazioni le quali hanno rinunciato a tali attività o le hanno fatte seguire dalla definizione e costruzione di depositi definitivi dove per tali materiali è prevalentemente deciso il conferimento « a secco » senza pericolose attività di pre-trattamento;

se il Governo preveda iniziative legislative, e se così fosse quali sono i tempi per colmare le carenze attinenti tale settore ed in particolare, le procedure per la gestione dei materiali ad alto contenuto di radioattività (Plutonio-Uranio 235), la precisa definizione del sito per la costruzione di un deposito definitivo nazionale, l'indicazione di un custode del deposito, la validità economica e l'utilità tecnologica di trasferimenti di materiali radioattivi, in particolare all'estero, l'autorizzazione a trattamenti parziali dei materiali radioattivi in assenza di una loro definitiva sistemazione;

se siano stati calcolati i tempi e i costi per la restituzione all'Italia della sua quota di materiale ad alto contenuto di radioattività presente nel fallimentare progetto del reattore veloce disattivato Superphenix di Creys Malville, o in alternativa i costi per un suo eventuale smaltimento all'estero;

se il Governo possa fornire i dati dei costi che l'Enel ha addebitato sulla bolletta degli utenti per la gestione provvisoria dei materiali nucleari (dalla quale non si ottiene né la produzione di un solo Kwh né lo smaltimento definitivo di un solo kg di sostanze radioattive), e quale sia la previsione di spesa per la sistemazione definitiva di tutti i materiali nucleari presenti sul territorio nazionale, o attribuibili al nostro paese, prevista ad oggi entro il 2020. (4-05282)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SELVA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la SNAM-Progetti, per conto della Edison, è in procinto di realizzare un'enorme struttura di stoccaggio di gas naturale sfruttando dei pozzi di metano, da tempo esauriti, che si trovano nel comune di Susegana, in provincia di Treviso, e in particolare situati all'interno dell'azienda agricola del principe Manfredo di Collalto;

il gas metano, proveniente dalla Russia, sarà « stoccato » in serbatoi naturali che si trovano in una delle più belle e suggestive località della marca trevigiana, deturpando irrimediabilmente un comprensorio agricolo e forestale unico in Europa;

il progetto prevede la costruzione di un condotto di trasporto del gas che collegherà la derivazione Edison del comune San Michele di Piave, a Cimadolmo, con quella di Crevada di Susegana passando anche per Vazzola, Mareno e Santa Lucia;

i cittadini di questi comuni e i proprietari dei terreni che saranno espropriati lamentano la mancanza di informazioni e soprattutto che la decisione di eseguire una simile infrastruttura è stata presa senza tenere conto preventivamente dell'opinione degli amministratori dei comuni che saranno attraversati;

il gasdotto convoglierà milioni di metri cubi di metano dalla Russia per approvvigionare d'inverno il nord est, alimentando un grandissimo serbatoio di gas nel sottosuolo, è di particolare pericolosità, perché sarà eseguito in una zona

sismica e potrà divenire un potenziale pericolo per la popolazione e dannoso per l'ambiente;

il progetto prevede un percorso attraverso boschi e terreni agricoli, con un degrado ambientale facilmente immaginabile;

con un tracciato più breve, il gasdotto potrebbe scorrere a fianco della viabilità ordinaria che collega i comuni interessati —:

se siano state rispettate le procedure previste dalla normativa vigente che garantiscono la trasparenza e la corretta informazione ai cittadini nella fase di progettazione di importanti opere infrastrutturali;

le ragioni per le quali non è stata convocata preventivamente una conferenza di tutti i soggetti, pubblici e privati, che ricadono nelle zone interessate al progetto;

se sia possibile intervenire per la salvaguardia del nostro patrimonio storico e ambientale trovando soluzioni alternative.

(3-01882)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decisione dell'Antitrust, confermata dal Consiglio di Stato, 17 compagnie di assicurazione sono state multate per una somma di circa 600 miliardi delle vecchie lire, per comportamenti levisi della concorrenza;

tale decisione ha reso evidente, agli occhi dei consumatori, un comportamento non corretto da parte delle assicurazioni incrinando, di fatto, un rapporto di fiducia fra queste ultime e gli automobilisti;

le migliaia di ricorsi tesi ad ottenere il rimborso di quanto i consumatori ritengono di aver pagato in più a causa di questo comportamento contrario ai principi della concorrenza, sono la prova più evidente di questa « crisi di fiducia »;

le compagnie di assicurazione hanno ancora una volta dimostrato arroganza di fronte alla disponibilità delle associazioni dei consumatori di giungere ad un accordo;

considerato che i tentativi recenti di trovare un'intesa fra Ania ed Associazioni dei consumatori sono falliti —:

si chiede di conoscere che cosa il Governo intenda fare per rispondere alle giuste esigenze dei consumatori e riportare un clima di serenità nel settore. (5-01603)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il deprezzamento del dollaro avrebbe dovuto compensare gli aumenti che si registrano sui mercati dei prodotti petroliferi;

gli italiani continuano a pagare la benzina ad un prezzo che è il più alto d'Europa, mentre l'ente di Stato (Eni) si associa alla politica dei profitti dei petrolieri alle spalle della povera gente, costretta per lavoro ad adoperare l'auto ed a servirsi del gasolio per riscaldamento —:

se il Governo non ritenga giusto adottare opportune iniziative per intervenire sul vertiginoso aumento del prezzo della benzina e la grossa speculazione che ad avviso dell'interrogante viene portata avanti dalle compagnie petrolifere.

(4-05276)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura amministrativa ha, con numerose e costanti decisioni, ribadito il principio della ripetibilità dei contributi risultanti eccedenti rispetto alla cosiddetta « riserva matematica », ogni qualvolta che, a seguito dell'inquadramento dell'impiegato in una amministrazione pubblica per

soppressione dell'ente di provenienza, non ne sia prevista la corresponsione nell'ordinamento dell'ente di destinazione; nonché il diritto a percepire interessi e rivalutazione monetaria sull'importo nominale del credito nei limiti di quanto sancito dall'articolo 22, comma 36, della legge n. 724 del 1994;

la Corte costituzionale ha già dichiarato l'illegittimità costituzionale del predetto articolo 22, comma 36, della legge n. 724 del 1994 limitatamente ai crediti vantati dai dipendenti di datori di lavoro « privati » —:

quali iniziative gli onorevoli Ministri interrogati intendano adottare al fine di prevedere la restituzione automatica a tutti gli interessati della « riserva matematica » oltre gli interessi e rivalutazione monetaria sull'importo nominale agli stessi spettanti;

quali iniziative gli onorevoli Ministri interrogati intendano adottare al fine di evitare l'evidente disparità di trattamento tra dipendenti di pubbliche amministrazioni a seconda dell'ente di provenienza e tra dipendenti di pubbliche amministrazioni e dipendenti di datori di lavoro « privati ». (4-05280)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 novembre 2002 la direzione generale per i beni architettonici ed il paesaggio del ministero dei beni e attività culturali ha manifestato il suo parere in merito al « progetto di edificazione di un edificio polivalente » in Piazza Montanelli in comune di Fucecchio (Firenze), ai sensi del titolo I del decreto legislativo n. 490 del 1999;

tale parere si limita a prescrivere vincoli sul progetto che è stato più volte contestato dalla popolazione anche tramite un comitato civico che ha raccolto migliaia di firme di protesta perché l'edificio che verrebbe realizzato avrebbe un impatto deleterio su tutto il complesso urbanistico architettonico della piazza dove si trova, fra l'altro, lo storico monumento a Giuseppe Montanelli, il più grande esponente del risorgimento italiano —:

se non intenda intervenire per indurre la sovrintendenza a un maggiore rigore a tutela del centro urbano della cittadina e dunque della piazza in questione. (4-05272)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera inviata all'interrogante il 21 gennaio 2003, Armando Mariani, un detenuto ristretto presso la casa di reclusione « Opera » di Milano, ha segnalato la carenza, e l'attuale livello di inadeguatezza, dell'assistenza medica che sarebbe riscontrabile in tale istituto di pena;

in particolare, tale detenuto — affetto da epatite cronica di tipo « C » e sieropositivo da circa diciotto anni — lamenta la costante mancanza di farmaci anche di uso quotidiano, e l'assoluta difficoltà di accesso alle visite specialistiche, pur necessarie ed indispensabili in considerazione della gravità delle condizioni di salute nelle quali versano sia il Mariani, sia altri detenuti presenti nell'istituto;

le visite mediche, anche quando accordate, verrebbero effettuate con mesi di ritardo (ad es. nell'agosto scorso, Armando Mariani è stato visitato dopo ventiquattro giorni dalla richiesta e, attual-

soppressione dell'ente di provenienza, non ne sia prevista la corresponsione nell'ordinamento dell'ente di destinazione; nonché il diritto a percepire interessi e rivalutazione monetaria sull'importo nominale del credito nei limiti di quanto sancito dall'articolo 22, comma 36, della legge n. 724 del 1994;

la Corte costituzionale ha già dichiarato l'illegittimità costituzionale del predetto articolo 22, comma 36, della legge n. 724 del 1994 limitatamente ai crediti vantati dai dipendenti di datori di lavoro « privati » —:

quali iniziative gli onorevoli Ministri interrogati intendano adottare al fine di prevedere la restituzione automatica a tutti gli interessati della « riserva matematica » oltre gli interessi e rivalutazione monetaria sull'importo nominale agli stessi spettanti;

quali iniziative gli onorevoli Ministri interrogati intendano adottare al fine di evitare l'evidente disparità di trattamento tra dipendenti di pubbliche amministrazioni a seconda dell'ente di provenienza e tra dipendenti di pubbliche amministrazioni e dipendenti di datori di lavoro « privati ».

(4-05280)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 novembre 2002 la direzione generale per i beni architettonici ed il paesaggio del ministero dei beni e attività culturali ha manifestato il suo parere in merito al « progetto di edificazione di un edificio polivalente » in Piazza Montanelli in comune di Fucecchio (Firenze), ai sensi del titolo I del decreto legislativo n. 490 del 1999;

tale parere si limita a prescrivere vincoli sul progetto che è stato più volte contestato dalla popolazione anche tramite un comitato civico che ha raccolto migliaia di firme di protesta perché l'edificio che verrebbe realizzato avrebbe un impatto deleterio su tutto il complesso urbanistico architettonico della piazza dove si trova, fra l'altro, lo storico monumento a Giuseppe Montanelli, il più grande esponente del risorgimento italiano —:

se non intenda intervenire per indurre la sovrintendenza a un maggiore rigore a tutela del centro urbano della cittadina e dunque della piazza in questione.

(4-05272)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera inviata all'interrogante il 21 gennaio 2003, Armando Mariani, un detenuto ristretto presso la casa di reclusione « Opera » di Milano, ha segnalato la carenza, e l'attuale livello di inadeguatezza, dell'assistenza medica che sarebbe riscontrabile in tale istituto di pena;

in particolare, tale detenuto — affetto da epatite cronica di tipo « C » e sieropositivo da circa diciotto anni — lamenta la costante mancanza di farmaci anche di uso quotidiano, e l'assoluta difficoltà di accesso alle visite specialistiche, pur necessarie ed indispensabili in considerazione della gravità delle condizioni di salute nelle quali versano sia il Mariani, sia altri detenuti presenti nell'istituto;

le visite mediche, anche quando accordate, verrebbero effettuate con mesi di ritardo (ad es. nell'agosto scorso, Armando Mariani è stato visitato dopo ventiquattro giorni dalla richiesta e, attual-

soppressione dell'ente di provenienza, non ne sia prevista la corresponsione nell'ordinamento dell'ente di destinazione; nonché il diritto a percepire interessi e rivalutazione monetaria sull'importo nominale del credito nei limiti di quanto sancito dall'articolo 22, comma 36, della legge n. 724 del 1994;

la Corte costituzionale ha già dichiarato l'illegittimità costituzionale del predetto articolo 22, comma 36, della legge n. 724 del 1994 limitatamente ai crediti vantati dai dipendenti di datori di lavoro « privati » —:

quali iniziative gli onorevoli Ministri interrogati intendano adottare al fine di prevedere la restituzione automatica a tutti gli interessati della « riserva matematica » oltre gli interessi e rivalutazione monetaria sull'importo nominale agli stessi spettanti;

quali iniziative gli onorevoli Ministri interrogati intendano adottare al fine di evitare l'evidente disparità di trattamento tra dipendenti di pubbliche amministrazioni a seconda dell'ente di provenienza e tra dipendenti di pubbliche amministrazioni e dipendenti di datori di lavoro « privati ».

(4-05280)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 novembre 2002 la direzione generale per i beni architettonici ed il paesaggio del ministero dei beni e attività culturali ha manifestato il suo parere in merito al « progetto di edificazione di un edificio polivalente » in Piazza Montanelli in comune di Fucecchio (Firenze), ai sensi del titolo I del decreto legislativo n. 490 del 1999;

tale parere si limita a prescrivere vincoli sul progetto che è stato più volte contestato dalla popolazione anche tramite un comitato civico che ha raccolto migliaia di firme di protesta perché l'edificio che verrebbe realizzato avrebbe un impatto deleterio su tutto il complesso urbanistico architettonico della piazza dove si trova, fra l'altro, lo storico monumento a Giuseppe Montanelli, il più grande esponente del risorgimento italiano —:

se non intenda intervenire per indurre la sovrintendenza a un maggiore rigore a tutela del centro urbano della cittadina e dunque della piazza in questione.

(4-05272)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera inviata all'interrogante il 21 gennaio 2003, Armando Mariani, un detenuto ristretto presso la casa di reclusione « Opera » di Milano, ha segnalato la carenza, e l'attuale livello di inadeguatezza, dell'assistenza medica che sarebbe riscontrabile in tale istituto di pena;

in particolare, tale detenuto — affetto da epatite cronica di tipo « C » e sieropositivo da circa diciotto anni — lamenta la costante mancanza di farmaci anche di uso quotidiano, e l'assoluta difficoltà di accesso alle visite specialistiche, pur necessarie ed indispensabili in considerazione della gravità delle condizioni di salute nelle quali versano sia il Mariani, sia altri detenuti presenti nell'istituto;

le visite mediche, anche quando accordate, verrebbero effettuate con mesi di ritardo (ad es. nell'agosto scorso, Armando Mariani è stato visitato dopo ventiquattro giorni dalla richiesta e, attual-

mente, è in attesa di una visita odontoiatrica per la quale aveva fatto domanda ben sette mesi fa);

per ovviare a tali carenze, i detenuti che necessitano di farmaci verrebbero invitati dallo stesso personale medico a provvedere autonomamente all'acquisto dei medicinali, senza tener conto del fatto che molti detenuti si trovano in condizione di indigenza e, non potendo fronteggiare tali spese, non vengono quindi adeguatamente curati;

in caso di necessità di visite urgenti, secondo quanto segnalato dal Mariani, queste sarebbero eseguite dal personale infermieristico, seguendo le istruzioni fornite dal medico di guardia per telefono « in tempo reale »;

lo smarrimento del referto di alcune analisi per il monitoraggio delle sottopopolazioni linfocitarie — effettuate dal Mariani più di un mese fa — e, fatto ancor più grave, la prescrizione di un antibiotico a largo spettro ad un detenuto affetto da AIDS conclamata che soffre di una candidosi orale acuta in stato avanzato (episodi segnalati nella lettera inviata all'interrogante), da un lato, non possono che far riflettere sulla situazione gravemente lesiva di un diritto riconosciuto come fondamentale dalla nostra Costituzione e, dall'altro, impongono la necessità di interventi urgenti per evitare conseguenze — che potrebbero anche essere irreversibili — sulle condizioni di salute dei detenuti —;

se il Ministro disponga di informazioni su quanto esposto in premessa;

quali iniziative intenda adottare per verificare la fondatezza di quanto denunciato da Armando Mariani;

quali provvedimenti — anche di carattere legislativo — intenda intraprendere per garantire un adeguato sostegno medico e farmacologico alle persone, che ne hanno necessità, detenute nella Casa di Reclusione di Opera;

se, più in generale, non ritenga necessario adottare provvedimenti — e, in

caso affermativo, di quale genere, ed in quali tempi — per garantire il diritto alla salute all'interno delle carceri del nostro Paese, gravemente compromesso a seguito del drastico ridimensionamento dei fondi destinati alla sanità penitenziaria.

(4-05281)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nel giugno 2002, acquistando il 10 per cento delle quote della società Parisi, l'autorità portuale di Trieste ha fatto il suo ingresso nella società italo-slovena « Tict », società che gestisce il Molo VII del Porto nuovo di Trieste;

l'acquisto è avvenuto attraverso la società Adriafer, interamente controllata dall'Autorità portuale e creata qualche mese prima per gestire manovre ferroviarie, intermodalità e terminali;

il 27 giugno 2002 il comitato portuale ha dato il via libera all'acquisto, approvando la delibera presentata dal presidente dell'autorità portuale, Maresca, con un solo voto contrario, quello del rappresentante del genio civile opere marittime;

la seduta ha registrato, però, tre assenze « eccellenti »: il rappresentante dell'Associazione degli industriali, il segretario degli agenti marittimi e il segretario dell'Associazione degli spedizionieri;

il presidente Maresca, nel corso di una conferenza stampa, ha motivato tale operazione per l'« insufficienza del Molo VII sia sul piano operativo che strutturale »;

in base alla legge n. 84 del 1994 le autorità portuali non possono partecipare alla gestione dei *terminal* e altre società particolarmente « quotate » nella gestione di terminali, sia in relazione alla profes-

mente, è in attesa di una visita odontoiatrica per la quale aveva fatto domanda ben sette mesi fa);

per ovviare a tali carenze, i detenuti che necessitano di farmaci verrebbero invitati dallo stesso personale medico a provvedere autonomamente all'acquisto dei medicinali, senza tener conto del fatto che molti detenuti si trovano in condizione di indigenza e, non potendo fronteggiare tali spese, non vengono quindi adeguatamente curati;

in caso di necessità di visite urgenti, secondo quanto segnalato dal Mariani, queste sarebbero eseguite dal personale infermieristico, seguendo le istruzioni fornite dal medico di guardia per telefono « in tempo reale »;

lo smarrimento del referto di alcune analisi per il monitoraggio delle sottopopolazioni linfocitarie — effettuate dal Mariani più di un mese fa — e, fatto ancor più grave, la prescrizione di un antibiotico a largo spettro ad un detenuto affetto da AIDS conclamata che soffre di una candidosi orale acuta in stato avanzato (episodi segnalati nella lettera inviata all'interrogante), da un lato, non possono che far riflettere sulla situazione gravemente lesiva di un diritto riconosciuto come fondamentale dalla nostra Costituzione e, dall'altro, impongono la necessità di interventi urgenti per evitare conseguenze — che potrebbero anche essere irreversibili — sulle condizioni di salute dei detenuti —;

se il Ministro disponga di informazioni su quanto esposto in premessa;

quali iniziative intenda adottare per verificare la fondatezza di quanto denunciato da Armando Mariani;

quali provvedimenti — anche di carattere legislativo — intenda intraprendere per garantire un adeguato sostegno medico e farmacologico alle persone, che ne hanno necessità, detenute nella Casa di Reclusione di Opera;

se, più in generale, non ritenga necessario adottare provvedimenti — e, in

caso affermativo, di quale genere, ed in quali tempi — per garantire il diritto alla salute all'interno delle carceri del nostro Paese, gravemente compromesso a seguito del drastico ridimensionamento dei fondi destinati alla sanità penitenziaria.

(4-05281)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nel giugno 2002, acquistando il 10 per cento delle quote della società Parisi, l'autorità portuale di Trieste ha fatto il suo ingresso nella società italo-slovena « Tict », società che gestisce il Molo VII del Porto nuovo di Trieste;

l'acquisto è avvenuto attraverso la società Adriafer, interamente controllata dall'Autorità portuale e creata qualche mese prima per gestire manovre ferroviarie, intermodalità e terminali;

il 27 giugno 2002 il comitato portuale ha dato il via libera all'acquisto, approvando la delibera presentata dal presidente dell'autorità portuale, Maresca, con un solo voto contrario, quello del rappresentante del genio civile opere marittime;

la seduta ha registrato, però, tre assenze « eccellenti »: il rappresentante dell'Associazione degli industriali, il segretario degli agenti marittimi e il segretario dell'Associazione degli spedizionieri;

il presidente Maresca, nel corso di una conferenza stampa, ha motivato tale operazione per l'« insufficienza del Molo VII sia sul piano operativo che strutturale »;

in base alla legge n. 84 del 1994 le autorità portuali non possono partecipare alla gestione dei *terminal* e altre società particolarmente « quotate » nella gestione di terminali, sia in relazione alla profes-

sionalità che alla dimensione internazionale, avevano mostrato il proprio interesse per la gestione del Molo VII del Porto di Trieste —:

se, nell'ambito dei poteri di vigilanza di cui all'articolo 12 della legge n. 84 del 1994, il Ministro non intenda favorire la sostituzione del socio « Autorità portuale di Trieste » con altre società, che rispondano a tutti i requisiti di legge, per la gestione del Molo VII.

(2-00622) « Illy, Damiani, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

venuto a conoscenza che su molte tratte ferroviarie tra cui nello specifico sulle: Roma/Bolzano, Roma/Milano, Torino/Novara/Milano, ed innumerevoli altre, si verificano frequentemente episodi incresciosi che vanno oltre la maleducazione e che oltre a provocare disagio all'ordinaria utenza delle ferrovie dello Stato ingenerano nei viaggiatori una sensazione di assenza di controllo e legalità, tale da far supporre che norme ed obblighi di una società civile siano in alcune circostanze sospese e non attuate a favore di particolari utenti tra l'altro molte volte sprovvisti dell'intero titolo di viaggio e in molti casi viaggianti anche su carrozze di treni Eurostar;

la sospensione delle regole può generare disagio nella normale utenza che le rispetta;

quanto si verifica è diseducativo, oltre che umiliante, per quanti si comportano in modo ottimale, né genera in determinati utenti la necessità di doversi adeguare al comune vivere civile;

è necessario individuare le persone che abitualmente pongono in essere questo stato di disagio per la normale utenza, spesso extracomunitari che utilizzano le

carrozze dei convogli ferroviari per funzioni improprie, dal vestibolo alla toeletta, eccetera —:

se non intenda assumere le opportune iniziative presso ferrovie dello Stato al fine di elevare il livello del controllo sui treni con personale adeguato, nonché con la presenza di agenti di polizia ferroviaria sui convogli, attuare sistemi di garanzia nel trasporto ferroviario atti a tutelare gli utenti, porre in essere regole comportamentali certe, da farsi rispettare da tutta l'utenza senza eccezione alcuna.

(3-01879)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARTINELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

al fine di consentire l'esecuzione di lavori di ristrutturazione, l'aeroporto di Milano-Linate è rimasto chiuso dal 6 al 26 agosto 2002;

durante tale periodo di chiusura i voli in arrivo ed in partenza dal suddetto scalo sono stati dirottati sull'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio;

l'evento, che in una fase della stagione estiva particolarmente intensa per le tradizionali partenze dei turisti, comportava il raddoppio dei voli di linea nazionali nonché una sensibile crescita dei passeggeri di transito, ha richiesto la messa a punto di un complesso apparato organizzativo necessario a ridurre a sinergica sintesi i ruoli e le attribuzioni dei diversi soggetti a vario titolo coinvolti;

un'efficace azione di coordinamento assicurata dalla prefettura di Bergamo, ha consentito di giungere a soluzioni adeguate ed ottimali per la sicurezza dell'intera area aeroportuale (per la quale si è potuto contare su un maggior numero di uomini delle Forze di Polizia impegnate nei servizi di vigilanza e controllo) e per le questioni legate alla movimentazione degli aeromobili (con un'intensa attività dei vigili del

fuoco e l'attivazione di intese con i gestori delle raffinerie da cui attingere il carburante necessario alle accresciute esigenze dello scalo anche nei giorni festivi);

per le problematiche della viabilità esterna ed interna all'aerostazione sono state create delle corsie « dedicate » per il traffico diretto ad Orio al Serio e si è provveduto al rafforzamento dei servizi, a cura dalla polizia stradale e delle polizie municipali, queste ultime impegnate nei controlli interni all'area aeroportuale;

per le questioni concernenti la sicurezza dei passeggeri in transito e per i controlli agli imbarchi è stata disposta la sensibilizzazione dei servizi « antiborseggio » e l'adeguamento delle dotazioni radiogene in uso ai *gates*;

la S.A.C.B.O, società di gestione dell'aeroporto stesso, ha promosso interventi ed iniziative che hanno conferito elevati *standards* qualitativi ai servizi offerti all'utenza;

nel periodo di chiusura dell'aeroporto di Linate, la struttura aeroportuale di Bergamo Orio al Serio ha saputo fronteggiare positivamente il superlavoro che ha visto registrare 2.689 movimenti di aerei (128 al giorno), 191.245 passeggeri in transito (93.000 in più rispetto al 2001);

un apprezzamento è stato espresso non solo dagli utenti, i quali hanno potuto usufruire dell'agevole raggiungibilità dello scalo, dell'ottima dotazione di parcheggi (6.500 ampliabili a 9.000) e della qualità dei servizi presenti all'interno dell'aerostazione, ma anche dagli operatori delle compagnie aeree che hanno potuto contare su ritardi quasi nulli nelle partenze degli aerei di linea, mentre rare attese hanno interessato, come consuetudine, i voli *charter* —:

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per consentire lo sviluppo del traffico aereo nella provincia di Bergamo nonché il rafforzamento dello scalo di Bergamo-Orio al Serio nel sistema aeroportuale non solo milanese e lombardo, ma anche nazionale, rispondendo

in tal modo alle legittime aspettative della comunità bergamasca e del mondo economico-imprenditoriale che, con circa 70 mila imprese, contribuisce per il 2 per cento al reddito nazionale e per il 3 per cento al reddito prodotto dall'industria.

(5-01600)

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio 2002 è stato adottato dal dipartimento dei trasporti terrestri, ufficio provinciale di Padova, un provvedimento (prot. 4823/C9.1) con il quale si è disposto che a partire dal 30 giugno 2002, tutti gli esami di teoria (*quiz* e prove orali) per il conseguimento della patenti A ed A speciale, B e B speciale, C e C speciale, D e D speciale, B + E, C + E, D + E, C.A.P e C.F.P.- A.D.R., si svolgeranno esclusivamente presso la sede del medesimo (ufficio provinciale dipartimento dei trasporti terrestri durante l'orario di lavoro ordinario;

tale provvedimento ha suscitato forti critiche da parte dei titolari delle autoscuole in quanto il medesimo provvedimento viola palesemente il diritto del cittadino-utente di svolgere gli esami presso le sedi delle autoscuole (articolo 19 della legge 1986, n. 870) importando, quale immediata conseguenza, un aggravio degli oneri a carico del cliente o dell'autoscuola stessa per il raggiungimento della sede dell'ufficio provinciale dipartimento dei trasporti terrestri;

i titolari delle autoscuole hanno evidenziato inoltre che il provvedimento citato crea una disparità di trattamento tra autoscuole e cittadini-utenti, sia all'interno della provincia che tra provincia e provincia;

con sentenza del tribunale amministrativo regionale per il Veneto del 4 settembre 2002, il medesimo tribunale, accogliendo il ricorso del titolare di un'autoscuola, ha sospeso l'esecuzione del suddetto provvedimento del 23 maggio 2002

prot. n. 4823/C9.1, evidenziando come lo stesso produca « un aggravio dei costi e dell'organizzazione dell'attività svolta dalla ricorrente » e come lo stesso provvedimento di natura amministrativa, sia stato emanato senza la partecipazione degli operatori di categoria;

in data 30 dicembre 2002, a livello nazionale è stata emanata la circolare prot. n. Mot. 3/4258/M310 che, come il provvedimento (prot. 4823/C9. 1) summenzionato, rischia di annullare il diritto di svolgere gli esami per le patenti presso le sedi delle autoscuole;

L'Unasca in un proprio comunicato stampa ha ribadito che la sede naturale degli esami è l'autoscuola e ha lamentato il fatto che l'emanazione della circolare sia avvenuta senza alcuna concertazione con le associazioni di categoria —:

se il Ministro non intenda adottare gli opportuni provvedimenti (coinvolgendo gli operatori del settore) al fine di consentire che gli esami vengano svolti presso le sedi delle autoscuole senza alcuna spesa aggiuntiva né per l'utente né per i titolari delle autoscuole nonché per evitare possibili contenziosi che a seguito dell'applicazione della circolare prot. n. Mot. 3/4258/M310, potrebbero essere avviati dagli operatori di settore e che troverebbero un precedente nella sentenza del TAR del Veneto citata in premessa.

(5-01601)

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea internazionale Cuneo-Nizza si è verificato un tragico incidente;

ancora una volta la causa viene individuata « nell'errore umano »;

si è verificata una impossibilità di comunicare tra i macchinisti del treno coinvolto e le stazioni di controllo;

sembrano manifestarsi zone d'ombra nella possibilità di comunicazione anche

su linee appena costruite — nella fattispecie alcune gallerie della nuova tratta S. Remo-S. Lorenzo, della Genova-Ventimiglia —:

quali siano i programmi per la sicurezza della linea del Tenda, escludendo così ogni ipotesi di chiusura;

quali siano i programmi di intervento più generali considerando che le tecnologie possono impedire le conseguenze di eventuali « errori umani ». (5-01602)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Agro Nolano, che raggruppa al suo interno diversi comuni grandi e piccoli, con una popolazione complessiva largamente superiore ai centomila abitanti, ha avuto negli ultimi anni un notevole sviluppo commerciale, turistico e culturale;

il predetto territorio, già sede del tribunale, di uffici INPS, di uffici del registro e, da ultimo, anche di facoltà universitaria, è ben collegato con le province di Napoli, Avellino, Caserta e Salerno, ma manca ancora di un collegamento ferroviario accettabile con la Capitale. L'unico treno, infatti, che collega Nola a Roma è un interregionale in partenza da Avellino alle ore 5,38, con rientro alle 17,13;

tale collegamento è certamente insufficiente a garantire un servizio di trasporto adeguato al sempre maggior numero di studenti e lavoratori che utilizzano il treno data la sicurezza ed il contenimento dei costi in abbonamento —:

quali iniziative intenda adottare affinché Trenitalia possa garantire un incremento dei collegamenti predetti, rendendo così il servizio certamente più utile e funzionale alla collettività dell'area Nolana.

(4-05262)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alla luce delle attuali normative non sarebbe consentito a chi ha acquisito la patente nautica abilitante alla conduzione di navi e natanti marini di poter condurre battelli in servizio pubblico su laghi e fiumi interni;

ciò comporta notevoli difficoltà per le aziende del settore che non riescono a disporre di conduttori di battelli debitamente qualificati —:

quale sia l'esatta situazione del settore stante la normativa in vigore;

se quanto sottolineato dall'interrogante corrisponde al vero, quali siano i motivi per i quali non si ritenga di dover concedere l'autorizzazione a condurre battelli in servizio pubblico nelle acque interne a chi abbia già avuto tale abilitazione per le acque di mare. (4-05264)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

dal 27 gennaio 2003, cittadini, associazioni e forze politiche presidiano ad Acerra (Napoli), l'area di cantiere di costruzione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti, con la legittima richiesta al Consiglio regionale di discutere la questione;

il 30 gennaio 2003 a sorpresa, gli operai della ditta incaricata dei lavori, avevano cominciato ad issare una staccionata per delimitare il sito, ma la mobilitazione dei cittadini sempre presenti, ne ha impedito l'inizio dei lavori;

la mobilitazione è stata tale che il sindaco ha emesso un'ordinanza di sospensione immediata dei lavori per la incompletezza della documentazione;

l'area di Acerra rappresenta una zona già fortemente danneggiata dal punto di vista ambientale ed ecologicamente compromessa con parametri ambientali preoccupanti in quanto i livelli di inquinamento non sono assolutamente giustificabili. La concentrazione del particolato sospeso totale (le particelle più facilmente inalabili) risultano sempre elevate rispetto ai limiti di legge, così come i livelli di ozono risultano 148 volte superiori ai limiti consentiti. I valori di piombo, idrocarburi, benzopirene e la presenza di diossina nell'area non hanno alcuna giustificazione e richiedono approfondimenti e misure urgenti;

anche uno studio dettagliato dell'ENEA spiega che l'inceneritore creerebbe grossi problemi ambientali, tenendo conto che ad Acerra esistono già evidenti problemi con i pozzi chiusi per l'inquinamento delle falde acquifere con rilevate concentrazioni di arsenico e solfati e lo studio non manca di evidenziare l'enorme impatto ambientale che il megainceneritore avrebbe;

inoltre il mega impianto sostanzialmente alternativo alla raccolta differenziata e al compostaggio è l'antitesi di una politica razionale e moderna sui rifiuti —:

se i ministri interpellati non reputino necessaria una sospensione di ogni lavoro di preparazione del mega impianto in attesa considerazione del dettagliato studio eseguito dall'ENEA;

se non ritengano urgente pensare ai provvedimenti da adottare per risanare l'area notevolmente compromessa tutelando la salute dei residenti e di coloro che nell'area lavorano tutti i giorni.

(2-00621)

« Pecoraro Scanio ».

ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alla luce delle attuali normative non sarebbe consentito a chi ha acquisito la patente nautica abilitante alla conduzione di navi e natanti marini di poter condurre battelli in servizio pubblico su laghi e fiumi interni;

ciò comporta notevoli difficoltà per le aziende del settore che non riescono a disporre di conduttori di battelli debitamente qualificati —:

quale sia l'esatta situazione del settore stante la normativa in vigore;

se quanto sottolineato dall'interrogante corrisponde al vero, quali siano i motivi per i quali non si ritenga di dover concedere l'autorizzazione a condurre battelli in servizio pubblico nelle acque interne a chi abbia già avuto tale abilitazione per le acque di mare. (4-05264)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

dal 27 gennaio 2003, cittadini, associazioni e forze politiche presidiano ad Acerra (Napoli), l'area di cantiere di costruzione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti, con la legittima richiesta al Consiglio regionale di discutere la questione;

il 30 gennaio 2003 a sorpresa, gli operai della ditta incaricata dei lavori, avevano cominciato ad issare una staccionata per delimitare il sito, ma la mobilitazione dei cittadini sempre presenti, ne ha impedito l'inizio dei lavori;

la mobilitazione è stata tale che il sindaco ha emesso un'ordinanza di sospensione immediata dei lavori per la incompletezza della documentazione;

l'area di Acerra rappresenta una zona già fortemente danneggiata dal punto di vista ambientale ed ecologicamente compromessa con parametri ambientali preoccupanti in quanto i livelli di inquinamento non sono assolutamente giustificabili. La concentrazione del particolato sospeso totale (le particelle più facilmente inalabili) risultano sempre elevate rispetto ai limiti di legge, così come i livelli di ozono risultano 148 volte superiori ai limiti consentiti. I valori di piombo, idrocarburi, benzopirene e la presenza di diossina nell'area non hanno alcuna giustificazione e richiedono approfondimenti e misure urgenti;

anche uno studio dettagliato dell'ENEA spiega che l'inceneritore creerebbe grossi problemi ambientali, tenendo conto che ad Acerra esistono già evidenti problemi con i pozzi chiusi per l'inquinamento delle falde acquifere con rilevate concentrazioni di arsenico e solfati e lo studio non manca di evidenziare l'enorme impatto ambientale che il megainceneritore avrebbe;

inoltre il mega impianto sostanzialmente alternativo alla raccolta differenziata e al compostaggio è l'antitesi di una politica razionale e moderna sui rifiuti —:

se i ministri interpellati non reputino necessaria una sospensione di ogni lavoro di preparazione del mega impianto in attesa considerazione del dettagliato studio eseguito dall'ENEA;

se non ritengano urgente pensare ai provvedimenti da adottare per risanare l'area notevolmente compromessa tutelando la salute dei residenti e di coloro che nell'area lavorano tutti i giorni.

(2-00621)

« Pecoraro Scanio ».

Interrogazioni a risposta orale:

OLIVIERI e KESSLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 2003 l'agenzia di stampa Adnkronos riportava la notizia che il comune di Calliano, in provincia di Trento, ha previsto l'attribuzione di un assegno dell'importo di 520 euro a favore di ogni neonato in famiglie in cui almeno uno dei due coniugi abbia come requisito non solo quello della cittadinanza italiana, ma altresì quello della residenza, da almeno cinque anni, in uno dei comuni della regione Trentino-Alto Adige;

stando alle notizie riportate dalla sopracitata agenzia, lo stesso segretario comunale aveva sollevato dubbi di costituzionalità con riferimento alla previsione di assegni a favore dei « neonati esclusivamente trentini »;

durante l'approvazione del bilancio comunale nel dicembre 2002, sempre secondo quanto riportato, anche un consigliere della maggioranza, Romano Panizza, avrebbe chiesto di eliminare la previsione in questione dal regolamento;

l'intento discriminatorio perseguito dall'amministratore comunale sembra altresì confermato dalle dichiarazioni rese dal vicesindaco del comune di Calliano, Lorenzo Conci, Presidente della Lega Trentina e ideatore del « premio », che ha dichiarato « di essere preoccupato » per « la presenza degli islamici in Italia e nel Trentino; a Calliano ce ne sono cinquantuno. Finché sarò assessore alla cultura e vicesindaco del paese non mi si proponga integrazione e scuola di lingua » —:

se non ritenga che la deliberazione del consiglio comunale di cui in premessa rappresenti una grave violazione di legge e, in caso affermativo, se non intenda adottare i provvedimenti di sua competenza previsti dal testo unico degli enti locali.

(3-01880)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

buona parte della provincia di Foggia e l'intera area del subappennino dauno versa in condizioni gravissime;

prima gli eventi sismici del mese di ottobre 2002, poi le alluvioni e infine la neve stanno creando un forte disagio sociale ed enormi problemi alle popolazioni locali;

molte comunità risultano, ancora oggi, isolate per le alluvioni e le relative frane che hanno bloccato molte arterie stradali;

molti comuni si trovano sull'orlo del collasso economico per aver anticipato i finanziamenti per le opere più urgenti di recupero urbano in seguito al terremoto, senza che da parte delle istituzioni nazionali e regionali si sia dato corso ad alcun genere di rimborso;

il grave dissesto idrogeologico che caratterizza l'intera area del subappennino dauno si è ulteriormente aggravato in seguito agli eventi sismici e climatici;

gli agricoltori e gli allevatori stanno vivendo, in mancanza di aiuti da parte del governo nazionale e regionale, estreme difficoltà e rischiano di chiudere definitivamente le loro attività dando così un duro colpo ad uno dei settori più importanti, in termini di sviluppo, dell'intera provincia;

i decreti che doveva emanare il governo in materia di contributi fiscali e previdenziali non sono stati ancora attivati per quanto riguarda i comuni della provincia di Foggia che hanno subito gravi danni in seguito al terremoto —:

per quale motivo non si sia, ad oggi, provveduto ad un serio piano di recupero e di aiuti per i comuni della provincia di Foggia e del subappennino dauno che hanno subito gravi danni dal terremoto;

per quale motivo non ci si è attivati in maniera urgente per ristabilire la viabilità e la circolazione nelle aree, della provincia di Foggia, colpite dall'alluvione e, in molti casi, da eventi franosi;

come si intenda procedere per quanto riguarda i necessari aiuti ai comuni che avendo anticipato i finanziamenti per le opere di recupero attualmente rischiano il collasso economico;

se e come si intenda provvedere ad erogare i previsti aiuti per gli agricoltori e gli allevatori della provincia di Foggia, così duramente colpiti dalla recente alluvione e nei mesi precedenti da gravissimi fenomeni di siccità;

se non si ritenga, su quanto accaduto, indispensabile passare dalle rapidissime comunicazioni televisive in cui si preannunciano veloci interventi ad un piano serio e concreto di aiuti per consentire alle popolazioni locali di potere uscire da questa situazione tragica. (3-01881)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale « Avvenimenti », in edicola venerdì 31 gennaio 2003 racconta di non aver ottenuto dal Viminale l'autorizzazione a visitare alcuni centri di permanenza temporanea « per ragioni di *privacy* ».

dopo l'inchiesta sulle presunte violenze agli immigrati rinchiusi nel centro di permanenza temporanea Regina Pacis di San Foca (Lecce), il settimanale si è visto negare dai prefetti di Agrigento e di Modena l'autorizzazione per poter visitare i centri delle due città;

al vescovo di Modena Benito Cocchi, che secondo notizie di stampa aveva detto di essere contrario al centro di permanenza temporanea per immigrati clandestini della città « perché sembra più vicino al carcere che al concetto di accoglienza », il ministro per i rapporti con il Parla-

mento Carlo Giovanardi, rispondeva, tra l'altro, che « Il centro modenese lungi dall'essere un carcere, è stato costruito in modo da garantire una permanenza il più confortevole possibile per 60 ospiti » (Ansa 29 gennaio 2003);

il ministro Giovanardi dopo aver elencato le caratteristiche della struttura che, a suo dire, dovrebbero rendere confortevole il soggiorno, è costretto ad aggiungere che « l'unica cosa che non possono fare gli ospiti è uscire dal centro » e che nel centro di permanenza temporanea di Modena « per la vigilanza interna ed esterna si alternano circa 50 tra poliziotti, carabinieri e finanzieri, numero destinato ad aumentare su richiesta dei sindacati di polizia »;

per esperienza personale l'interrogante può affermare che gli *standard* dei servizi e dell'assistenza all'interno di molti centri di accoglienza sono molto diversi da quelli descritti dal ministro Giovanardi;

l'istituzione dei centri di accoglienza ha suscitato tanta indignazione in larga parte della società civile, laica e cattolica —:

se non ritenga facilmente superabile il problema del rispetto della *privacy* delle persone detenute, lasciando al giornalista di turno, dopo essersi qualificato, la possibilità di ottenere il consenso dell'interessato per avere un colloquio sulla propria situazione;

quali siano le direttive del ministero dell'Interno a questo proposito;

se non ritenga controproducente rispetto al crescente interesse da parte dell'opinione pubblica su questo tema impedire pregiudizialmente l'accesso nei centri di permanenza temporanea alla stampa;

se, anche alla luce delle dichiarazioni rassicuranti del ministro Giovanardi, non ritenga contraddittorio impedire a dei giornalisti la visita del centro di accoglienza di Modena;

se non ritenga che tale decisione sia comunque lesiva della libertà di informazione. (5-01604)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono comparse nei giorni scorsi, su alcuni giornali, notizie documentate e quindi allarmanti, sulla esistenza nella città di Torino, di basi del terrorismo internazionale —:

se il Governo confermi tali notizie;

in caso positivo, quali misure il Governo abbia adottato e intenda adottare per salvaguardare la tranquillità e la sicurezza della città di Torino. (4-05269)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

appare strano che tir e camion preferiscano percorrere la via Pontina anziché l'autostrada Roma-Napoli —:

se tale opzione non sia determinata dalla minore vigilanza e controlli di Polizia su detta via. (4-05277)

* * *

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazioni a risposta scritta:*

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 21 novembre 2001, n. 342 (collegato fiscale alla legge finanziaria 2001), ha innovato in materia di redditi di collaborazione coordinata e continuativa, disponendone l'assimilazione ai redditi di lavoro dipendente, con la conseguente estensione ed applicazione della disciplina prescritta dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

la circolare del Ministero delle finanze n. 207/E/2000, nel dettare direttive

in merito all'applicazione della normativa sopra richiamata, individua, fra i caratteri essenziali della collaborazione coordinata e continuativa oltre che la natura artistica o professionale della prestazione stessa, anche le attività manuali ed operative;

in base a tale normativa, che ha reso l'istituto estremamente flessibile per entrambi i contraenti, vi è stata una diffusione capillare dello stesso, in modo particolare nelle pubbliche amministrazioni, chiamate ad assicurare i servizi istituzionali e nel contempo pressate dal blocco degli organici e dal contenimento delle spese correnti;

all'atto della presentazione delle istanze, da parte degli interessati, finalizzate ad ottenere l'accreditamento personale dei contributi versati al fondo autonomo INPS, si è verificato, però, per la sede di Torino, un irrigidimento interpretativo che ha comportato una verifica capillare dei contratti stipulati al fine di comprendere la natura del rapporto instaurato. In particolare se il rapporto stesso potesse essere ricondotto, avendone i requisiti, ad un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;

ove, dalle verifiche suesposte, ne derivi un rifiuto all'accreditamento dei contributi con conseguente non riconoscimento della natura di rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, le ripercussioni per i datori di lavoro (nella fattispecie per i Comuni) risulterebbero oltremodo gravi:

a) immediata sospensione degli interventi lavorativi nei vari settori comunali in cui i lavoratori sono chiamati ad operare;

b) interruzione del conseguente servizio prestato. Si tratta, nella fattispecie, di servizi istituzionali e di primaria importanza per l'Ente, quali: servizio cimiteriale, servizio spazzamento strade, servizio manutenzione immobili di proprietà comunale, servizio di custodia beni immobili o impianti di proprietà, servizi integrativi nei confronti dei nidi comunali,

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono comparse nei giorni scorsi, su alcuni giornali, notizie documentate e quindi allarmanti, sulla esistenza nella città di Torino, di basi del terrorismo internazionale —:

se il Governo confermi tali notizie;

in caso positivo, quali misure il Governo abbia adottato e intenda adottare per salvaguardare la tranquillità e la sicurezza della città di Torino. (4-05269)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

appare strano che tir e camion preferiscano percorrere la via Pontina anziché l'autostrada Roma-Napoli —:

se tale opzione non sia determinata dalla minore vigilanza e controlli di Polizia su detta via. (4-05277)

* * *

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazioni a risposta scritta:*

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 21 novembre 2001, n. 342 (collegato fiscale alla legge finanziaria 2001), ha innovato in materia di redditi di collaborazione coordinata e continuativa, disponendone l'assimilazione ai redditi di lavoro dipendente, con la conseguente estensione ed applicazione della disciplina prescritta dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

la circolare del Ministero delle finanze n. 207/E/2000, nel dettare direttive

in merito all'applicazione della normativa sopra richiamata, individua, fra i caratteri essenziali della collaborazione coordinata e continuativa oltre che la natura artistica o professionale della prestazione stessa, anche le attività manuali ed operative;

in base a tale normativa, che ha reso l'istituto estremamente flessibile per entrambi i contraenti, vi è stata una diffusione capillare dello stesso, in modo particolare nelle pubbliche amministrazioni, chiamate ad assicurare i servizi istituzionali e nel contempo pressate dal blocco degli organici e dal contenimento delle spese correnti;

all'atto della presentazione delle istanze, da parte degli interessati, finalizzate ad ottenere l'accreditamento personale dei contributi versati al fondo autonomo INPS, si è verificato, però, per la sede di Torino, un irrigidimento interpretativo che ha comportato una verifica capillare dei contratti stipulati al fine di comprendere la natura del rapporto instaurato. In particolare se il rapporto stesso potesse essere ricondotto, avendone i requisiti, ad un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa;

ove, dalle verifiche suesposte, ne derivi un rifiuto all'accreditamento dei contributi con conseguente non riconoscimento della natura di rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, le ripercussioni per i datori di lavoro (nella fattispecie per i Comuni) risulterebbero oltremodo gravi:

a) immediata sospensione degli interventi lavorativi nei vari settori comunali in cui i lavoratori sono chiamati ad operare;

b) interruzione del conseguente servizio prestato. Si tratta, nella fattispecie, di servizi istituzionali e di primaria importanza per l'Ente, quali: servizio cimiteriale, servizio spazzamento strade, servizio manutenzione immobili di proprietà comunale, servizio di custodia beni immobili o impianti di proprietà, servizi integrativi nei confronti dei nidi comunali,

della casa per anziani, dei centri di accoglienza, delle palestre, delle biblioteche ...;

c) incremento degli oneri facenti capo all'ente per la regolarizzazione contributiva degli interessati, pagamento sanzioni, interessi, ...;

d) rinquadramento del personale interessato sotto altra forma: assunzione diretta presso l'ente a tempo determinato o a tempo indeterminato con conseguente violazione della normativa che presiede alla materia: blocco delle assunzioni, superamento della spesa media per assunzioni a tempo determinato, violazione delle regole del patto di stabilità —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione sopra descritta. (4-05265)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 2003 si è svolto, davanti ai cancelli della « Sevel » di Atessa (Chieti), un sit-in per protestare contro il licenziamento di 26 lavoratori, finora addetti alla movimentazione dei piazzali montaggio, lastratura e pulizia cassoni;

dal 3 febbraio 2003, infatti, è scattato il licenziamento dei dipendenti della Iscot, l'azienda che da anni lavora per « Sevel », tramite la « Arvil », con il sistema degli appalti;

da notizie sindacali si apprende che la « Arvil » ha deciso di gestire autonomamente le attività finora affidate all'azienda « Iscot », ed è pronta ad assumere altri 26 lavoratori precari, in sostituzione di quelli assunti a tempo indeterminato dalla « Iscot » che, in mancanza di commesse, è stata costretta a ricorrere al licenziamento —:

se non ritenga urgente adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso attivando un apposito tavolo, al fine di individuare una soluzione positiva per i 26 lavoratori licenziati e capace, altresì, di

salvaguardare la continuità produttiva in una zona già contrassegnata da una grave e preoccupante crisi economica e occupazionale. (4-05279)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MANZINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 130/2001 « Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri », all'articolo 3 ha disposto l'adozione di un regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 400/1988 e successive modificazioni, su proposta del Ministro della sanità, sentiti il Ministro dell'interno ed il Ministro della giustizia, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, al fine di modificare il regolamento di polizia mortuaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 285/90 e consentire la cremazione e dispersione delle ceneri conformemente ai principi indicati all'articolo su indicato;

pur essendo decorsi i sei mesi indicati dall'articolo 3 della legge 130/2001 il ministero non ha ancora adottato alcun regolamento;

a seguito della approvazione della legge e dell'irragionevole ritardo da parte del ministero, i comuni, essendo stati individuati come gestori dei crematori e delle problematiche connesse, incontrano serie difficoltà stante proprio il ritardo ministeriale —:

per quale ragione il ministero della salute non abbia ancora regolamentato il settore in discorso ai sensi dell'articolo 3 della legge 130/2001;

in quali tempi sarà approvato il regolamento di attuazione;

quali misure, nelle more, il Ministro intenda adottare per consentire ai co-

della casa per anziani, dei centri di accoglienza, delle palestre, delle biblioteche ...;

c) incremento degli oneri facenti capo all'ente per la regolarizzazione contributiva degli interessati, pagamento sanzioni, interessi, ...;

d) rinquadramento del personale interessato sotto altra forma: assunzione diretta presso l'ente a tempo determinato o a tempo indeterminato con conseguente violazione della normativa che presiede alla materia: blocco delle assunzioni, superamento della spesa media per assunzioni a tempo determinato, violazione delle regole del patto di stabilità —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione sopra descritta. (4-05265)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 2003 si è svolto, davanti ai cancelli della « Sevel » di Atessa (Chieti), un sit-in per protestare contro il licenziamento di 26 lavoratori, finora addetti alla movimentazione dei piazzali montaggio, lastratura e pulizia cassoni;

dal 3 febbraio 2003, infatti, è scattato il licenziamento dei dipendenti della Iscot, l'azienda che da anni lavora per « Sevel », tramite la « Arvil », con il sistema degli appalti;

da notizie sindacali si apprende che la « Arvil » ha deciso di gestire autonomamente le attività finora affidate all'azienda « Iscot », ed è pronta ad assumere altri 26 lavoratori precari, in sostituzione di quelli assunti a tempo indeterminato dalla « Iscot » che, in mancanza di commesse, è stata costretta a ricorrere al licenziamento —:

se non ritenga urgente adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso attivando un apposito tavolo, al fine di individuare una soluzione positiva per i 26 lavoratori licenziati e capace, altresì, di

salvaguardare la continuità produttiva in una zona già contrassegnata da una grave e preoccupante crisi economica e occupazionale. (4-05279)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MANZINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 130/2001 « Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri », all'articolo 3 ha disposto l'adozione di un regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 400/1988 e successive modificazioni, su proposta del Ministro della sanità, sentiti il Ministro dell'interno ed il Ministro della giustizia, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, al fine di modificare il regolamento di polizia mortuaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 285/90 e consentire la cremazione e dispersione delle ceneri conformemente ai principi indicati all'articolo su indicato;

pur essendo decorsi i sei mesi indicati dall'articolo 3 della legge 130/2001 il ministero non ha ancora adottato alcun regolamento;

a seguito della approvazione della legge e dell'irragionevole ritardo da parte del ministero, i comuni, essendo stati individuati come gestori dei crematori e delle problematiche connesse, incontrano serie difficoltà stante proprio il ritardo ministeriale —:

per quale ragione il ministero della salute non abbia ancora regolamentato il settore in discorso ai sensi dell'articolo 3 della legge 130/2001;

in quali tempi sarà approvato il regolamento di attuazione;

quali misure, nelle more, il Ministro intenda adottare per consentire ai co-

muni di poter soddisfare le richieste che quotidianamente i cittadini avanzano.

(4-05263)

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti dati dell'istituto superiore della sanità, nel nostro paese l'Aids fa meno vittime, ma cresce comunque la sua diffusione, ci sono meno casi conclamati ma sono aumentati il numero dei sieropositivi, segno che dopo un allarme iniziale, sta diminuendo la prevenzione;

i ministeri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno stampato un opuscolo informativo destinato ai giovani, da distribuire negli istituti scolastici italiani, e finalizzato a sensibilizzare e informare sui rischi legati all'Aids;

l'obiettivo di questa pubblicazione ministeriale vorrebbe essere quello di fornire informazioni scientifiche e comportamentali utili ai fini di una corretta ed efficace prevenzione da questa terribile infezione;

nell'affrontare il problema dell'aids, e il rischio legato alla sua trasmissione, il libretto sottolinea — tra le altre cose — come lo strumento più efficace sia quello della castità, affermando, per esempio a pagina, 12 come «l'unico modo per proteggerti davvero è non avere rapporti sessuali», senza invece affrontare, se non in modo superficiale negativo e fuorviante, l'aspetto legato ad un uso corretto del profilattico, ossia di uno strumento igienico-sanitario che può abbattere di ben il 90 per cento il rischio contagio, e che rappresenta a tutt'oggi il più importante scudo alla trasmissione del virus dell'Hiv;

mentre le infezioni sono in aumento, anche a causa di ancora troppi rapporti sessuali non protetti, la pubblicazione prodotta dai ministri interrogati, finisce per

scoraggiare l'uso del profilattico creando confusione, ambiguità e incertezze sulla sua più che dimostrata efficacia;

la pubblicazione di questo opuscolo ha sollevato critiche molto forti a cominciare dalle stesse associazioni quotidianamente coinvolte nelle campagne di prevenzione sull'argomento;

lo stesso immunologo Fernando Aiuti, presidente dell'Anlaids, ha contestato nettamente l'efficacia di questa pubblicazione chiedendone il ritiro in quanto contiene molti messaggi errati e con possibili conseguenze negative sulla psiche dei giovani in particolare per quanto riguarda la sessualità —:

se non ritengano opportuno di ritirare l'opuscolo informativo, in quanto scientificamente lacunoso;

se non si ritenga più utile predisporre una corretta e capillare campagna di informazione, sensibilizzazione e prevenzione, con particolare riguardo alle scuole, coinvolgendo a tal fine personalità scientifiche studiose di queste patologie, e le associazioni più rappresentative nella lotta all'Aids. (4-05267)

SERENA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'annosa questione dei medici *ex lege* n. 471/1988 e decreto 386/98, continua ad essere un problema pendente nonostante il tempo trascorso (al riguardo nella XIII legislatura sono stati presentati diversi atti di sindacato ispettivo), e i tempi di soluzione del problema appaiono ancora lontani;

il decreto-legge 386/98 stabiliva il sostenimento di una prova attitudinale e l'atto attuativo di tale decreto (decreto ministeriale 19 aprile 2000 del Ministero della sanità) è stato modificato ed in alcune sue parti abrogato dal decreto ministeriale del Ministero della sanità del 6 agosto 2001 pubblicato il 5 ottobre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 79);

quest'ultimo decreto recita in premessa che — a seguito della risoluzione n. 7-00962 approvata il 27 settembre 2000 dalla Camera dei deputati — il Governo si impegnava a sospendere lo svolgimento della prova prevista dall'articolo 1, commi 1 e 3 del decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 386 per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri e a riformulare il decreto attuativo in un nuovo provvedimento che riconsiderasse le modalità di svolgimento della prova attitudinale, nel rispetto dei diritti acquisiti;

la soluzione adottata (decreto ministeriale 6 agosto 2001) non rispetta a giudizio dell'interrogante quanto dettato dalla risoluzione stessa ma piuttosto ne risulta un maggior aggravio per i partecipanti, senza alcuna considerazione dei diritti acquisiti —:

se il corso di formazione previsto dal decreto ministeriale 6 agosto 2001 sia ritenuto compatibile con le minime esigenze professionali di professionisti che dal 1991 esercitano l'odontoiatria, dato che tale prova, trasformata in corso di formazione di 360 ore con esame finale e valutazioni intermedie (180 ore di teoria e 180 ore di pratica) possa essere considerata prova sostenibile alla luce del dettato della risoluzione stessa, e atteso infine che la differenza fra il termine prova e il termine corso di formazione è certamente non di poco conto;

se, alla luce delle direttive europee più recenti, in particolare della nuova direttiva sul riconoscimento dei diplomi e altri titoli professionali (2001/19CE) per la parte nella quale recita che i soggetti che partecipano alla prova debbano avere tre anni di lecito esercizio professionale prima di aver sostenuto la prova stessa, non vi siano discrepanze fra la normativa italiana e la direttiva 2001/19/CE, dato che i medici iscritti alla prova di cui al decreto-legge n. 386 sono circa 3.200, ma non tutti iscritti, in data odierna, all'albo degli odontoiatri, perché non tutti ricadenti entro i termini della legge n. 471/1988 e quindi non tutti in possesso del requisito

previsto dalla direttiva, sez. 2.2 dentisti, articolo 5, comma 7, che dispone che « Gli Stati membri riconoscono i diplomi, i certificati e gli altri titoli di medico rilasciati in Italia a persone che hanno iniziato la loro formazione universitaria in medicina dopo il 28 gennaio 1980 e entro il 31 dicembre 1984, corredata di un attestato rilasciato dalle competenti autorità italiane, che certifichi che tali persone hanno superato la specifica prova attitudinale organizzata dalle competenti autorità italiane per verificare se l'interessato possiede un livello di conoscenze e competenze paragonabile a quello delle persone in possesso del diploma elencato per l'Italia nell'allegato A, e che queste persone si sono effettivamente e legalmente dedicate in Italia a titolo principale alle attività di cui all'articolo 5 della direttiva 78/687/CEE per un periodo di almeno tre anni consecutivi nel corso dei cinque anni che precedono il rilascio dell'attestato, tali persone sono autorizzate ad esercitare effettivamente, legalmente e a titolo principale e alle medesime condizioni dei titolari del diploma, certificato o altro titolo elencato per l'Italia nell'allegato A della direttiva, le attività di cui all'articolo 5 della direttiva 78/687/CEE ». (4-05274)

ROCCHI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono aperte al pubblico alcune strutture che detengono, anche a fini spettacolari, numerosi esemplari appartenenti a più specie di delfini;

come riportato in numerosi atti e denunce formulate da associazioni animaliste, si sono verificati negli ultimi dieci anni decine di decessi di delfini oggetto, in parte, di procedimenti penali per violazione dell'articolo 727 del codice penale sul maltrattamento di animali;

il giorno 4 ottobre 2001 è fissata presso il tribunale di Verona la prima udienza contro proprietari, addestratori e veterinari del parco divertimenti denomi-

nato « Gardaland » in Castelnuovo del Garda per reati relativi al maltrattamento ed in alcuni casi al decesso di delfini;

uno dei veterinari consulenti di Gardaland rinviati a giudizio, Dottor Taylor David, ha eseguito gli esami autoptici di alcuni delfini morti nella struttura di Riccione denominata *Adriatic Sea World*, ove risultava la massiccia presenza, in modo particolare nel delfino Clyde esaminato il 4 settembre 1995, delle tossine mortali prodotte dal batterio *Pseudomonas aeruginosa*, diagnosticandone però la non pericolosità per gli altri delfini e le persone che vi lavorano a stretto contatto;

il batterio *Pseudomonas aeruginosa* risulta essere incluso tra i ceppi antibiotico resistenti ed ha recentemente causato in Italia alcune morti tra le persone soprattutto in condizioni di potenziare promiscuità ambientale;

in tutte le strutture adibite a delfinari in Italia esiste una forte promiscuità tra addestratori e delfini e tra questi e lo stesso pubblico sottoposto agli spruzzi e all'aerosol che si solleva dalle vasche durante gli spettacoli;

il 1° agosto 2000 sarebbe morta, presso il delfinario di Fasano (Puglia), gestito ora dallo stesso proprietario del delfinario di Riccione, una delfina gravida;

gli spettacoli con animali, soprattutto se particolarmente evoluti come i delfini, sono da considerarsi antieducativi per la ridicolizzazione che viene fatta della loro natura oltre che per gli spazi ristretti ove sono costretti;

gli spazi riservati ai delfini sono talmente piccoli da privare di significato ogni tipo di ricerca scientifica, che da sola permette di ottenere l'autorizzazione alla detenzione dei mammiferi marini protetti dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale di specie di flora e fauna in via di estinzione, Convenzione alla quale anche l'Italia ha aderito;

in Italia sono in fase di progettazione altri delfinari, tra cui quello previsto per il parco tematico di Torvajonica, comune di Pomezia (Lazio) —

il numero di delfini presenti in Italia ed i rispettivi luoghi di detenzione, nonché la causa dei decessi registrati negli ultimi dieci anni;

se il ministero della salute è al corrente delle morti a seguito di malattie batteriche dovute a ceppi antibiotico resistenti e se a tale causa è ascrivibile la morte di una delfina gravida il 1° agosto 2000 presso il delfinario di Fasano;

se il Ministro della salute non intenda avviare un monitoraggio in tutte le strutture che in Italia detengono delfini, disponendo l'esame batteriologo delle acque dove sono detenuti i delfini;

se il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non intenda bloccare ogni ulteriore importazione di delfini per le strutture italiane ed in modo particolare dei dieci animali provenienti dal Portogallo per il futuro delfinario di Pomezia e per i quali risulta essere già stata presentata la documentazione presso l'Autorità scientifica Cites del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. (4-05275)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

tra le prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza non compare la « fotochemioterapia corporea »;

tale trattamento, largamente usato come terapia per i trapianti di cuore e di midollo, nonché per la cura di alcune forme tumorali è oltretutto particolarmente costoso, circa 800 euro;

alcune regioni tra cui la Lombardia e la Toscana, in considerazione dell'importanza di dette cure per malati particolarmente gravi hanno continuato ad erogarle gratuitamente;

a decorrere dal primo dicembre 2002 è stato bloccato il rimborso di dette prestazioni erogate ad utenti fuori regioni: numerosi malati sono così costretti per

cure indispensabili a sborsare cifre elevatissime, a rinunciare alle cure o a cambiare residenza —:

se non ritenga che tale situazione neghi il diritto costituzionale alla tutela della salute e, conseguentemente, quali iniziative urgenti intenda assumere per ripristinare l'erogazione gratuita della fototerapia extracorporea. (4-05278)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Calzolaio e altri n. 7-00192, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Falsitta.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Rocchi n. 3-00344 del 22 ottobre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05275;

interpellanza Serena n. 2-00175 del 10 dicembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05274.

cure indispensabili a sborsare cifre elevatissime, a rinunciare alle cure o a cambiare residenza —:

se non ritenga che tale situazione neghi il diritto costituzionale alla tutela della salute e, conseguentemente, quali iniziative urgenti intenda assumere per ripristinare l'erogazione gratuita della fototerapia extracorporea. (4-05278)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Calzolaio e altri n. 7-00192, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Falsitta.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Rocchi n. 3-00344 del 22 ottobre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05275;

interpellanza Serena n. 2-00175 del 10 dicembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05274.